

RESOCONTO STENOGRAFICO

374.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	32803	Disegno di legge (seguito della discussione):	
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal servizio sanitario nazionale (2762).	
PRESIDENTE	32804	PRESIDENTE 32805, 32806, 32808, 32811, 32813, 32816, 32817, 32818, 32819	
MANFREDI MANFREDO (DC)	32804	AGLIETTA (PR)	32817
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa:		BAGHINO (MSI-DN)	32806
PRESIDENTE	32804	BATTAGLIA (PRI)	32819
Disegni di legge:		COLOMBA (PCI)	32808
(Annunzio)	32803	FRANCHI (MSI-DN)	32817
(Autorizzazione di relazione orale) .	32803	GIANNI (PDUP)	32818

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

PAG.	PAG.
GIUDICE (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) 32805	PRESIDENTE 32820, 32824
MELLINI (<i>PR</i>) 32813, 32816	ALIVERTI (<i>DC</i>) 32820
ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 32816, 32817	Proposte di legge:
POCHETTI (<i>PCI</i>) 32816	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 32804
RUBINACCI (<i>MSI-DN</i>) 32811	(Autorizzazione di relazione orale) . 32803
SPAGNOLI (<i>PCI</i>) 32817	Interrogazioni:
Disegno di legge (Discussione):	(Annunzio) 32824
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia (2783).	Ordine del giorno della seduta di domani 32824

La seduta comincia alle 16.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Caldoro e Fontana sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro degli affari esteri:

«Modifica dell'articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, riguardante il conferimento del grado di Consigliere d'Ambasciata» (2829).

Sarà stampato e distribuito.

**Autorizzazione
di una relazione orale.**

PRESIDENTE. Comunico che la XIII Commissione permanente (Lavoro) ha de-

liberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni» (2765).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico altresì che la XIV Commissione permanente (Sanità) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 399, concernente la partecipazione degli assistiti alla spesa per la assistenza farmaceutica» (2763);

PALOPOLI ed altri: «Abrogazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 5 agosto 1978, n. 484, concernenti la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica» (1762); *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro);

MINERVINI e SPAVENTA: «Integrazione dei poteri della Commissione nazionale per le società e la borsa e modificazioni della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari, in relazione alle società fiduciarie e agli enti di gestione fiduciaria, nonché alle società che controllano società per azioni quotate in borsa o ne sono controllate» (2754) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

VII Commissione (Difesa);

BAGHINO ed altri: «Norme per il riconoscimento del grado di ufficiale di complemento dell'Arma di artiglieria agli ex ufficiali appartenenti alla disciolta Milizia artiglieria contraerea (MACA) e alla disciolta artiglieria marittima (MILMART) (2723) (con parere della I e della V Commissione).

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

CACCIA ed altri: «Soppressione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema e costituzione della Fincinema, società finanziaria per la promozione e lo sviluppo cinematografico» (2626).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, nella seduta di ieri è stata approvata la dichiarazione d'urgenza del disegno di legge n. 2558 che, come è noto, prevede un nuovo ordinamento dell'attività cinematografica. Poiché è stata presentata alla Camera anche questa proposta di legge n. 2626, che prevede la soppressione dell'Ente autonomo per il cinema e la costituzione di una nuova società finanziaria per la promozione e lo sviluppo dell'attività cinematografica, riteniamo necessario che, contemporaneamente all'esame del disegno di legge n. 2558, si affronti anche l'esame della proposta di legge n. 2626, che per altro è assegnata alla Commissione bilancio, mentre il disegno di legge è assegnato alla Commissione interni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza.

(È approvata).

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in altra seduta a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla X Commissione permanente (Trasporti) in sede legislativa:

«Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici» (2891) (con parere della I, della V e della XIII Commissione)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal Servizio sanitario nazionale (2762).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal servizio sanitario nazionale.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri era iniziata la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Giudice. Ne ha facoltà.

GIUDICE. Onorevole Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, io devo parlare contro questo provvedimento, pur sapendo che molto probabilmente vi è attualmente un eccesso di spesa, cioè uno spreco, per le prestazioni specialistiche e in particolare per le analisi cliniche (nel senso che se ne fanno molte di più di quelle che sarebbero necessarie), e anche se sono convinto (e non c'è bisogno che io spieghi questo a nessuno) che è necessario realizzare un risparmio nella spesa pubblica, risparmio che sarebbe quanto mai opportuno in questo settore.

Tuttavia, non ritengo che i mezzi indicati dal provvedimento in esame siano idonei a raggiungere questo risultato. Infatti, quanto risparmiamo con il cosiddetto *ticket* sulle analisi cliniche, ad esempio? Considerando che l'intero costo dell'assistenza specialistica convenzionata esterna è di circa 1200 miliardi - visto che solo il 5 per cento degli italiani dichiara ai fini IRPEF redditi superiori ai dodici milioni -, si ha una spesa di 60 miliardi. Quindi, con un *ticket* pari al 15 per cento si avrebbe un risparmio di nove miliardi.

Se comunque si trattasse di un risparmio indolore, potrei anche essere d'accor-

do, ma la farraginosità del metodo adottato per individuare chi debba e chi non debba pagare il *ticket* è tale da gettare nel caos le nascenti SAUB e coloro che sono preposti a questo controllo.

Penso al povero pensionato, spesso avanti negli anni, che la mattina, a digiuno, deve sobbarcarsi a code interminabili prima di tutto per avere l'attestazione se debba o no pagare il *ticket*. Consideriamo che nel sud le SAUB non sono ancora adeguatamente attrezzate ed ai loro sportelli si creano lunghissime code. Non vogliamo una tassa sulla salute; non vogliamo che chi ha la disgrazia di ammalarsi, debba pagare un tanto in più perché lo Stato ha bisogno di denaro: vogliamo invece un risparmio serio. Vogliamo evitare analisi inutili ed allora il rimedio è diverso. Le analisi cliniche non devono rappresentare uno «sparare a vuoto» per individuare una diagnosi; al contrario, devono costituire un supporto diagnostico per diagnosi che già siano state effettuate. Le cause dello spreco vanno cercate certamente nella mancanza di una diagnosi ben mirata, che preceda la richiesta di analisi cliniche (e non voglio qui fare l'ipotesi che addirittura, dietro questo spreco, si nasconda qualcos'altro, cioè l'uso del pubblico denaro per fini tutt'altro che istituzionali).

D'altro canto, non sottovaluto l'importanza - sono stato tra quelli che al Senato hanno lavorato per la riforma sanitaria - che la struttura pubblica sia pienamente utilizzata e quindi sono d'accordo sul fatto che, solo dopo aver accertato che la struttura pubblica non può ricevere colui che ha bisogno dell'assistenza specialistica, si ricorra al laboratorio privato, allo specialista convenzionato. Questo accertamento deve essere fatto però nel tempo massimo di un'ora, perché non è possibile che ci si venga a dire che la struttura sanitaria ha tre giorni di tempo per decidere se quel povero ammalato (più frequentemente anziano) deve sapere se deve sottoporsi all'analisi clinica od alla radiografia magari dell'apparato digerente quindi sempre a digiuno, in quella struttura pubblica od altrove! Temo che questa condotta dia addirittura l'impressione di nascondere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

un disegno: quello di dimostrare che la struttura pubblica non può funzionare. Questo è dimostrato ogni giorno: a Palermo, quotidianamente la forza pubblica deve sedare i tumulti che si creano tra i malati che attendono di conoscere se possono fruire dell'assistenza specialistica da parte del medico convenzionato, o meno. Non mi pare che sia una cosa particolarmente difficile, immaginare un sistema con una distribuzione di tagliandi per cui entro un'ora sia stabilito esattamente se la struttura pubblica può accettare ancora altri ammalati o se invece è consentito loro di andare dal medico convenzionato. Sia l'articolo 1 che l'articolo 2, punti nodali di questo provvedimento, mostrano quindi tali carenze che finiscono con l'ottenere l'effetto opposto a quello desiderato: noi della sinistra indipendente siamo dunque contrari a questo provvedimento!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, dopo aver ascoltato chi mi ha preceduto e soprattutto quanto denunciato dall'onorevole Rauti, potrei addurre altre tesi per dimostrare che la nostra impostazione, contraria al provvedimento in esame, è giusta e serenamente valida, ma per farlo dovrei dilungarmi ulteriormente, fornendo altre dimostrazioni (ve ne sono in abbondanza) del fatto che, essendovi altri disegni di legge costituenti altri campanelli d'allarme in merito al funzionamento della riforma sanitaria, dovremmo aggiungere per lo meno anche questo agli altri provvedimenti attendendo che tutti insieme siano portati all'esame dell'Assemblea per riscontrarvi almeno una parvenza di organicità.

Potrei anche dire che si profilano i tagli alle spese della riforma sanitaria; che la riforma è sotto accusa e nessuno ha il coraggio di dire che va interamente riveduta e corretta, potrei fornire delle prove che questo provvedimento danneggia gli assistibili, che si cerca, con questo provvedi-

mento, di penalizzare il corpo sociale, potrei rilevare che se si tratta di un servizio sociale non ha alcun senso fare riferimento al reddito, perché è una considerazione diversa che opera tra diversi cittadini, potrei insistere, adducendo dei fatti, che il provvedimento viola lo spirito della spesa, che si spenderà di più per la burocrazia che nasce a seguito della trattenuta del 15 per cento - malgrado tutti i calcoli fatti non si possono risparmiare che 9 o 10 miliardi -, potrei insistere circa l'assurdità dei tre giorni di attesa, per sapere se sia autorizzato il ricorso alla clinica convenzionata, agli ambulatori e laboratori privati; invece mi limito a leggere come si è svolto il dibattito presso le Commissioni sanità, affari costituzionali e bilancio. Vorrei poi formulare all'Assemblea una domanda assai semplice.

Il relatore Trotta, nella seduta del 3 settembre scorso della Commissione sanità, per quanto riguarda l'articolo 2 del provvedimento in esame, ha affermato che: «La partecipazione del cittadino, pari al 15 per cento, alle spese di laboratorio e di radiologia suscita perplessità nella mia parte politica» - il partito socialista italiano -. «Sono pertanto contrario, in linea di massima, all'imputazione, a carico dei cittadini, di spese in casi di effettivo bisogno; tutto questo, semmai, può essere accettato solo in via sperimentale e provvisoria». Ma se il decreto verrà convertito in legge questa normativa diverrà permanente, altro che provvisoria! In questo dibattito è intervenuto un altro deputato socialista, che ha sottolineato la perplessità relativa all'intero pacchetto dei decreti, dei quali è molto dubbia l'idoneità al fine di contenere la spesa sanitaria, anche a fronte di una tendenza che, in relazione alla necessità di tagli della spesa pubblica, intende concentrare tale esigenza prevalentemente nel settore sanitario. Si invoca poi l'intervento del ministro del tesoro in ordine al ruolo della spesa sanitaria, in ordine alla manovra complessiva della politica economica. Interviene dopo il deputato Palopoli del partito comunista, che ha affermato che provvedimenti di questo tipo sono destinati a non ottenere neppure i risultati

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

economici pretesi, perché: «Quanto risparmiato viene largamente vanificato dall'aumento dei costi burocratici».

Il deputato Ventre, della democrazia cristiana, sempre in relazione all'articolo 2 del decreto-legge, «ritiene iniquo l'assoggettamento al *ticket* sulla base del reddito dichiarato, anziché sulla base della gravità dell'evento morboso. È una nuova tassa sulla salute che colpisce le categorie dei lavoratori dipendenti e che finirà per favorire il ricorso a forme di assicurazioni private, nonché l'incremento dell'ospedalizzazione».

Gli succede il deputato Da Prato, del partito comunista, che ribadisce ancora la sua contrarietà all'articolo 2 del decreto-legge.

Intanto, il 9 settembre, si riunisce la Commissione affari costituzionali. Il relatore, che è democristiano e che quindi appartiene alla maggioranza, «esprime notevoli perplessità sull'articolo 2, sia per l'introduzione del *ticket* sia per l'illegittimo ed inopportuno criterio di esenzione dallo stesso. Conclude proponendo l'espressione di parere favorevole a condizione che sia soppresso l'articolo 2 del decreto-legge e che sia altresì soppresso l'articolo 3 con eventuale collocazione dello stesso nel disegno di legge di conversione». E ciò è quanto è avvenuto!

Interviene ancora un deputato democristiano, il quale dissente parzialmente, anche se fa le stesse osservazioni sul *ticket*. Sappiamo che la Commissione affari costituzionali poi ha espresso parere favorevole a condizione che venissero soppressi gli articoli 2 e 3 del decreto-legge.

Presso la Commissione bilancio, invece, il deputato Branciforti rileva che «il maggior gettito sarà estremamente limitato a causa del fatto che soltanto il cinque per cento degli italiani sembra godere di un reddito accertato superiore ai 12 milioni annui: il che significa che solo un limitatissimo numero di persone sarà assoggettato al *ticket*». Tuttavia, ieri l'onorevole Pastore ha affermato che, in base a statistiche ufficiali, coloro che hanno un reddito annuo superiore agli undici milioni sono appena il 2,7 per cento della popolazione italiana.

Ne deriva che il 5 per cento indicato dall'onorevole Branciforti è addirittura ottimistico.

La stessa onorevole Branciforti prosegue dicendo che «a fronte di queste limitate entrate saranno tuttavia oneri di gestione di gran lunga superiori, in quanto si costringeranno le varie unità sanitarie locali ad impostare specifiche strutture amministrative, rivolte a controllare il reddito dei futuri pazienti».

Interviene poi il deputato democristiano Kessler, il quale dichiara analogamente la sua contrarietà: «Dubbi sussistono semmai circa il pericolo di una scarsa efficienza amministrativa degli enti chiamati al controllo dei redditi di coloro che fruiscono del servizio». A questo proposito, egli chiede che il Ministero delle finanze promuova alcune iniziative.

Gli succede il deputato Minervini del gruppo misto, il quale «fa presente che la differenziazione del prezzo dei servizi pubblici in relazione ai redditi goduti dai cittadini rischia di alterare profondamente l'ordinamento tributario esistente. Si rischia, infatti, di determinare doppie o triple imposizioni con un sistema supplementare di tassazione che varia a seconda delle circostanze legislative di volta in volta in vigore».

Interviene, quindi, il deputato Mennitti del nostro gruppo, il quale conclude preannunciando il voto contrario del MSI-destra nazionale.

Il deputato Cirino Pomicino, democristiano, fa le stesse osservazioni sull'introduzione del *ticket* e conclude: «Finché tale passaggio non sarà realizzato, norme episodiche come quelle all'esame non faranno altro che aumentare la confusione esistente con soluzioni improvvisate». In un ampio intervento dell'onorevole Gambolati, dell'opposizione comunista, dopo aver fatto riferimento all'esigenza di conoscere gli elementi necessari da parte dei Ministeri competenti, si conclude: «I provvedimenti all'esame colpiscono soltanto i lavoratori dipendenti», e si sollecita il ministro del tesoro affinché quest'ultimo offra alla Commissione bilancio un attendibile quadro di riferimento com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

plessivo della spesa pubblica: cosa che ancora aspettiamo, perché la Commissione bilancio non ha ricevuto alcun documento in proposito. Il deputato Sacconi, socialista, dice ad un certo punto: «Obiettivo che può essere elasticamente perseguito solo dalla Commissione bilancio, visto che in questa sede pressioni settoriali, che si manifestano nelle altre Commissioni di merito, incontrano maggiori resistenze, proprio a causa di una visione di insieme dei problemi da affrontare, cioè l'esigenza di una linea di contenimento, non certo riferibile alla salute pubblica e quindi alla riforma sanitaria». Intervengono ugualmente contro questo provvedimento l'onorevole Crivellini e l'onorevole Valensise, che precisa che è necessario sottoporre ad una quantificazione più precisa il disegno di legge, in modo da fornire lumi circa il maggiore gettito che si prevede possa derivare dall'introduzione del *ticket* sulle prestazioni sanitarie. Interviene anche in senso contrario il deputato Catalano.

La XIV Commissione rinvia al 10 settembre la conclusione dei lavori. Ma ancora in quella occasione il relatore fa rilevare che la Commissione affari costituzionali ha posto la condizione della soppressione dell'articolo 2, e, pur essendosi dichiarata nella precedente seduta contraria all'articolo 3, data la situazione, si rimette alla Commissione, ma evidentemente resta del proprio parere. Non cambia parere neppure il deputato Lussignoli, che propone di dare all'Assemblea la possibilità di decidere anche sui profili di costituzionalità del provvedimento. L'onorevole Pastore esprime la netta contrarietà del gruppo comunista al provvedimento - come ha ribadito ieri -, mentre il sottosegretario dichiara, sull'articolo 2, che esso ha un contenuto più generale, inserendosi nell'ambito della politica economica del Governo, non riconoscendo che sussistano disuguaglianze fra i cittadini.

Potrei andare avanti con altri interventi, ma dico solo che noi tutti, che avevamo dimostrato di avere una sensibilità verso i mutilati, abbiamo visto in questa occasione respingere un emendamento che di-

ceva: «Sono esentati dalla partecipazione di cui all'articolo 1 del presente decreto-legge i titolari di pensione sociale, gli invalidi di guerra e per servizio, gli invalidi di lavoro e gli invalidi civili», dopo che si era stabilito che l'esenzione era strettamente personale. Altro che sensibilità! A parole si è sensibili, perché è necessario per tutti avere voti; ma, quando si tratta di dare concretamente un riconoscimento, un vantaggio, se volete un privilegio, si respinge l'emendamento.

Perché ho riassunto tutto il dibattito, sia pure brevemente? Nelle Commissioni I, V e XIV, i democristiani sono allarmati e contrari all'articolo 2: lo stesso relatore, che in Assemblea non ha confermato la sua versione, è stato contrario. Altro che perplessità: è stato proprio contrario; i socialisti sono stati contrari; altrettanto contrari sono stati i democristiani, i comunisti, i radicali, i socialdemocratici, il PDUP, il gruppo misto, i «missini». Mi volete dire, allora, chi ha approvato in Commissione questo testo? Dal resoconto sommario leggo che tutti erano contrari. Arriviamo ad un compromesso politico, arriviamo ad accordi di segreteria, arriviamo ad accordi di corridoio; ma questo non risponde alla coscienza di coloro che in Commissione si sono manifestati contrari. Questo è un richiamo a voi, ed io non posso fare altro che questo.

In questo modo, arrivo ad una semplice conclusione: la riforma sanitaria vuole sopprimere l'uguaglianza dei diritti. La manovra fiscale fallirà, perché avremo maggiori posti, maggiori spese che introiti. E allora noi diciamo categoricamente «no» alla tassa sulla salute, perché questa è una tassa sulla salute (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colomba. Ne ha facoltà.

COLOMBA. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, l'onorevole Bruno Orsini, in rappresentanza del Governo, lo scorso giovedì ha affermato (cito dal bollettino delle Commissioni), proprio in sede di dibattito nella XIV

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

Commissione, che la *ratio* del provvedimento al nostro esame è di eliminare le interpretazioni distorte da parte della magistratura, cui ha dato luogo l'attuale dizione dell'articolo 25 della legge n. 833, in base alle quali è stata affermata la possibilità di opzione per le strutture private convenzionate anche quando le strutture pubbliche erano in grado di soddisfare le richieste degli utenti.

È certo che la formulazione dell'articolo 1 del decreto, non era del tutto rispondente alla *ratio* annunciata. E qui credo occorra dare atto alla Commissione Sanità di aver apportato con impegno intenso e con grande partecipazione proprio all'articolo 1 una serie di modificazioni che, se integrate dalle proposte oggi concordate in sede di Comitato dei nove, riteniamo possano rispondere allo scopo che, secondo il rappresentante del Governo, il decreto si prefiggeva. Dobbiamo però dubitare fortemente - credo - dell'interpretazione che il Governo ha voluto dare del decreto in Commissione, soprattutto per il contenuto dell'emendamento da esso presentato, sostitutivo dell'articolo 2. Come già affermato dal compagno Pastore, la scelta che si vuole compiere è quella di trovare vie alternative al finanziamento del fondo sanitario nazionale rispetto a quelle previste dalla legge n. 833, con una operazione parafiscale che tende a colpire ancora una volta il reddito da lavoro dipendente e comunque i contribuenti onesti, imponendo quella che ormai viene concordemente definita, dai rappresentanti delle più diverse forze politiche, come una nuova tassa sulla salute, in analogia al *ticket* sui medicinali. Questa iniziativa evidentemente non può non preoccupare, stante anche l'andamento dei processi inflattivi e, quindi, l'estensione delle fasce sociali che da questo provvedimento verrebbero colpite.

Inoltre, la logica stessa dell'articolo 2 pare essere fortemente contrastante con altre logiche a suo tempo adottate in occasione dell'approvazione del provvedimento relativo al *ticket* sui farmaci. Allora si parlava - e si è insistito anche in questi giorni sullo stesso argomento - di una tas-

sa estesa alla totalità dell'utenza; qui invece si ha una tassa applicata fin dall'inizio in maniera assolutamente parziale. Ma su questo torneremo più avanti.

Occorre subito dire che, sia se fossero vere le cifre fornite dal Governo in Commissione, sia se fossero invece vere quelle fornite qui dall'onorevole Pastore (ed io, non solo per la parte politica in cui milito, credo di più a queste ultime), in ogni caso con questo provvedimento si otterrebbe un introito insignificante rispetto alle cifre dalle quali siamo quotidianamente martellati da parte della stampa, le cifre cioè che occorre tagliare nel bilancio della sanità. L'altro giorno abbiamo avuto notizia dalla stampa della necessità di tagliare 6 mila miliardi, adesso pare che questi si siano ridotti a 4 mila 500, ma non vediamo come, con questo provvedimento, considerata anche l'esperienza dell'applicazione che ha avuto fino ad oggi, si possano conseguire risultati significativi. Un risultato certamente ottenibile, se il decreto passa, è comunque quello di snaturare lo spirito e la lettera della legge n. 833, prima ancora di averne dato attuazione. A più riprese, in Commissione ed in aula, in occasione dei più diversi dibattiti, sono state sottolineate le responsabilità dei ritardi che ricadano sui vari governi sin qui succedutisi, ma anche, se vogliamo, su regioni, enti locali, eccetera. Ancora una volta, tuttavia, questo provvedimento denuncia che la principale responsabilità ricade sul Governo. Manca ancora il decreto governativo che fissa i requisiti minimi per i presidi di diagnostica strumentale e di laboratorio previsto dall'articolo 25 della legge n. 833; manca - lo ricordava Pastore - il decreto previsto dall'articolo 63 relativo alla quota annuale da porre a carico degli assistiti non precedentemente tenuti all'iscrizione ad un istituto mutualistico di natura pubblica; manca - e lo vogliamo sottolineare ancora una volta - il piano sanitario nazionale.

Un taglio di 4 mila 500 miliardi alle spese della sanità, condotto con questi principi, comporta oggi un ritorno alla privatizzazione, non alla compressione dei costi, e fa ricadere la spesa sui cittadi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

ni, sull'utente, nel momento in cui questi ha il massimo bisogno.

Ma il provvedimento ha sollecitato in noi anche altre perplessità. Siamo stati sensibili ad alcuni interventi compiuti dai laboratoristi privati, ai problemi dell'occupazione nei laboratori privati. D'altronde riteniamo che gli stessi professionisti convenzionati siano sensibili anche ai problemi complessivi della spesa sanitaria e che quindi possano comprendere il fatto che, ove esista ad esempio da parte di alcune regioni, nei relativi piani sanitari, l'obiettivo di una contrazione delle strutture ospedaliere, che comporta necessariamente una contrazione dell'occupazione, a questo impegno della parte pubblica deve corrispondere, da parte degli operatori privati, il riconoscimento della necessità di un ridimensionamento della propria attività. La dilatazione della spesa in questo campo è dovuta fondamentalmente ad una serie di errori e di inadempienze - parlavo prima dei requisiti minimi dei laboratori - che hanno consentito, ad esempio, l'estensione delle convenzioni con le strutture private anche a strutture che non rispondevano ai requisiti minimi necessari, e che prima della riforma erano parzialmente convenzionate con alcuni degli istituti mutualistici esistenti, e dopo la riforma hanno visto estese le rispettive convenzioni all'intera gamma dei possibili esami, tra quelli prima riconosciuti dall'INAM. Ciò ha comportato inevitabilmente una lotta concorrenziale, una spinta sul mercato, un'espansione dei consumi. Ed è qui che occorre intervenire per la riduzione della spesa. Ora, l'introduzione della compartecipazione, attraverso l'articolo 2, avviene - a parte quanto è stato sostenuto, se non dimostrato, da taluni dei colleghi intervenuti nel dibattito, in merito all'inefficacia del gettito complessivo che questo provvedimento assicurerà - attraverso l'emendamento presentato dal Governo in forma analoga a quanto previsto dal decreto sulle tasse universitarie, che reintroduce il cumulo dei redditi, bocciato a suo tempo dalla Corte costituzionale. Ora, è evidente che una simile strada non è percorribile.

Qualora il provvedimento venisse approvato in questa forma, darebbe sicuramente luogo a ricorso e conseguente bocciatura da parte della Corte costituzionale.

Ecco, noi riteniamo che gli interventi debbano avvenire in altre direzioni: nei riguardi del piano sanitario nazionale, da un lato, delle convenzioni dall'altra (ed in particolare per la medicina generica). È anche con la partecipazione della classe medica che si può ottenere una reale riduzione della spesa sanitaria. L'esame di laboratorio, come il consumo farmaceutico, scaturisce in primo luogo dalla prescrizione medica; ed è questo uno dei punti su cui si può e si deve agire.

Voglio ricordare che, nella fase di applicazione del decreto di cui oggi si discute la conversione in legge, nella mia regione, il Friuli-Venezia Giulia, i laboratoristi privati, anziché applicare la tassa del 15 per cento, hanno di fatto applicato lo sconto del 15 per cento agli utenti, favorendo così l'afflusso verso le strutture private e impoverendo l'afflusso verso strutture pubbliche, che in quella regione sono sicuramente capaci di soddisfare la domanda esistente (ed anzi un serio piano sanitario regionale dovrebbe prevedere una riduzione di queste potenzialità, che appaiono eccessive).

Concludo cercando di richiamare ciascuno di noi all'impegno riformatore assunto dal Parlamento, di fronte a quella che purtroppo si sta affermando come immagine nell'opinione pubblica della riforma sanitaria; e non è una immagine felice ma che rivela appesantimenti burocratici rispetto all'utenza, e la mancanza di quella attenzione, sia pure minima, che alcuni enti mutualistici riservavano, ad esempio, alle prescrizioni mediche prima della riforma stessa che nel complesso viene lasciata andare a ruota libera con differenti livelli di realizzazione nel paese senza un deciso impegno del Governo per omogeneizzare il trattamento socio-sanitario nel nostro paese, che rappresenta uno dei fini principali che la riforma si proponeva.

Come Commissione, con l'articolo 1 di questo provvedimento abbiamo cercato di chiarire alcuni aspetti e anche se su al-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

tri punti non siamo pienamente soddisfatti - sempre sull'articolo 1 - riteniamo che nel complesso il risultato ottenuto sia stato soddisfacente; ribadiamo la nostra ferma opposizione all'articolo 2 così come contenuto nel decreto e come previsto nell'emendamento governativo e pertanto ci auguriamo che l'aula riesca a dare una risposta positiva secondo le nostre aspettative che vanno, senza tema di smentita, nella direzione di un'affermazione della validità della scelta riformatrice nel campo sanitario e nel completamento di tale scelta (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge n. 2762, di conversione del decreto-legge n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal servizio sanitario nazionale, è stato già ampiamente criticato dalla mia parte politica sia sotto il profilo costituzionale, con la pregiudiziale illustrata dall'onorevole Pazzaglia, sia nella sostanza, dagli onorevoli Rauti e Baghino; così come ampie critiche sono state mosse da altri parlamentari di altri partiti nonché dalla Commissione affari costituzionali, che ha espresso il proprio parere favorevole a condizione che fossero soppressi gli articoli 2 e 3 del decreto-legge.

Ma, nonostante i rilievi di costituzionalità, di contrasto con i principi informativi della legge sanitaria, che all'articolo 1 assicura l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio sanitario, malgrado le giuste, appropriate e precise osservazioni sollevate, il Governo ed il relatore insistono nel ritenere costituzionale, opportuno, valido, efficace e redditizio questo provvedimento. Quindi, è necessario un più ampio dibattito, onorevoli colleghi, per rimarcare l'erroneità, l'improduttività, l'iniquità di questo disegno di legge di conversione. Lasciamo pure da parte l'articolo 1 del decreto-legge, che chiarisce l'interpretazione dell'articolo 25 della legge n. 833, perché, a mio avviso, non ve ne

era bisogno. Il problema si sarebbe risolto non attraversando una più puntuale norma, ma mediante la creazione di servizi sufficienti capaci di soddisfare le esigenze degli utenti e soprattutto attraverso l'efficienza dei laboratori pubblici di analisi e diagnostici, estirpando sul nascere la pianta dell'immoralità che inizia a crescere all'ombra di tutte le unità sanitarie locali, prevedendo pene severissime.

Lo sa, onorevole ministro, e lo sa lei, onorevole relatore, che dopo l'illecito commercio del «caro estinto» sta sorgendo in Italia l'illecita ed immorale attività del «caro ammalato» da analizzare? Faccia un'indagine, onorevole ministro, per conoscere quanti sono i laboratori di analisi privati, qual è la loro forma giuridica, chi sono i soci; e si accorgerà che tra i membri di queste società vi sono mogli e parenti di medici convenzionati e dipendenti di ospedali e di altri servizi sanitari; e capirà perché ci si serve della struttura privata invece che di quella pubblica.

Ma il discorso diventa interessante non tanto per quanto riguarda questo articolo 1, quanto per l'articolo 2, che prevede la partecipazione dell'assistito alle spese dell'assistenza medico-specialistica nella misura del quindici per cento delle tariffe indicate nelle convenzioni, e che vi partecipano quei cittadini che hanno dichiarato un reddito annuo superiore ai dodici milioni.

Come fa il relatore - è questa la domanda che gli pongo - ad affermare che «tale innovazione dovrebbe sortire l'effetto di contenere la dilatazione della domanda di accertamenti collaterali e di apportare all'erario risorse stimabili in 80 miliardi»? Egli ritiene, altresì, che con la normativa dell'articolo 2 si corregge la patologia della spesa ospedaliera.

Mi si consenta di osservare, onorevole relatore, onorevole rappresentante del Governo che, in primo luogo, la spesa sanitaria, la cui entità precisa non è dato conoscere (perché nessuno di noi la conosce, neppure il Governo), per il solo 1980 è stata di 28.500 miliardi, stando a quanto si afferma. Provate a dividere questa cifra per i 57 milioni di abitanti, e risulterà che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

per ogni abitante si sono spese 500 mila lire. Se si considera una famiglia media di quattro persone, arriviamo alla cifra di due milioni per famiglia.

Onorevole sottosegretario, la pregherei di distribuire dei buoni per questa somma alle famiglie: sicuramente, alla fine dell'anno, il Governo riceverebbe indietro una parte di questi due milioni. È infatti impensabile che si possa sostenere una spesa di così grave entità.

La spesa globale riguarda diversi settori: quello della prevenzione, quello della terapia, quello della riabilitazione. Se si va ad analizzare l'intera spesa nei suoi dettagli, ci si accorge che il settore terapeutico assorbe la maggior parte di essa; ed è proprio nel settore ospedaliero e farmaceutico che esistono sperpero ed inefficienza. Ma il settore della prevenzione è insufficiente, mentre è invece proprio questo che deve essere potenziato, se si vogliono ridurre i ricoveri e, di conseguenza, le strutture ospedaliere.

La domanda di analisi e quella di visita specialistica, invece, non vanno quindi contenute, onorevole relatore, onorevole rappresentante del Governo, ma anzi stimolate e favorite, per tutti quei vantaggi umani, sociali ed economici che ne derivano. Bisogna tener conto che la prevenzione che si pratica attraverso la specialistica ed i laboratori di analisi è un potente filtro per diminuire i ricoveri ospedalieri. Il problema vero è che i servizi devono essere razionali ed efficienti, e soprattutto devono essere gestiti con criteri di economicità. Solo così si potrà ridurre la spesa sanitaria; non attraverso l'istituzione di tasse e balzelli vari, continuando a gravare sul reddito del cittadino non una, ma dieci volte, cento volte, mille volte! Questo sistema deve cessare, ed è quanto abbiamo detto al ministro delle finanze, senatore Formica, che ha lasciato poc'anzi la Commissione finanze e tesoro, senza averci detto quale sia la politica finanziaria e tributaria di questo Governo.

Questo Governo non solo non ha una politica fiscale e finanziaria, ma non ha nemmeno la più pallida idea di come si debba condurre il sistema fiscale e tribu-

tario! Quanti di voi sanno in che modo viene ad essere colpito il reddito del contribuente? Non so se il Governo, il relatore, la maggioranza concordino sulla necessità che vi sia un limite alla capacità contributiva, stabilito dall'articolo 53 della Costituzione. Anche per questo il decreto-legge in esame è incostituzionale! Qual è il limite della capacità contributiva del cittadino? Vogliamo definirlo? Perché il cittadino, contrariamente a quanto prescrive la Costituzione, cioè che l'imposta deve essere unitaria, progressiva e solamente sul reddito che il cittadino percepisce, deve essere colpito da una miriade di balzelli? E non solo quando il reddito entra nelle tasche del cittadino, ma anche all'uscita, sia che quella parte venga consumata, sia che essa venga risparmiata! Questa è la realtà!

Provate a fare i conti dei vari balzelli, delle varie imposte, dirette e indirette, dei vari tributi, comunali e di tutti gli enti locali, e vi accorgete che il cittadino deve lavorare sette mesi per lo Stato e cinque mesi per la propria famiglia! E voi ritenete che, attraverso questo provvedimento, che voi considerate valido, efficiente ed equo si possa risolvere il problema della spesa ospedaliera, non tanto riducendola, quanto tassando di nuovo i contribuenti. Ma sanno il relatore e il Governo chi sono i contribuenti che pagano le tasse?

Io vi cito dati, che sono forniti dal ministro delle finanze esattamente un mese fa. Ebbene, dovete sapere che, su 26 milioni e 700 mila contribuenti, 22 milioni 28 mila sono a reddito fisso, cioè salariati, braccianti, operai, impiegati e pensionati. Solo 4 milioni e 676 mila sono industriali, professionisti, artigiani e commercianti. Sapete che cosa dichiarano questi 4 milioni e 676 mila contribuenti? Questi sono i dati ufficiali forniti dal ministro delle finanze: 1 milione e 578 mila redditi da 0 a 3 milioni; 1 milione e 142 mila dichiarano da 3 a 6 milioni; 540 mila dichiarano da 6 a 9 milioni. Allora mi domando: chi dovrà pagare queste prestazioni?

Il lavoratore dipendente che ha un reddito di 850 mila lire al mese, perché i dodici milioni rientrano in questa cifra! Ecco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

perché il decreto-legge è incostituzionale, perché è iniquo, improduttivo, ecco perché non serve! È vergognoso ed il Governo non dovrebbe chiederne la conversione in legge.

Sappiate che tutto il sistema fiscale italiano poggia su un prelievo immorale, incostituzionale ed illecito; questa è la realtà! E allora, vergogna per questo Governo, che si regge solo ed esclusivamente sul lavoro e sul reddito dei lavoratori dipendenti!

Il relatore ha affermato che il gettito sarà di 80 miliardi all'anno; ma come ha calcolato questo introito? Onorevole rappresentante del Governo, su quale base ha calcolato il gettito di 80 miliardi? Voi siete più indicati per dare i numeri al lotto o per posteggiare al Largo della carità a Napoli, per dare e vendere i numeri al lotto, che non per fornire cifre esatte al Parlamento! È vergognoso! Chi pagherà? In virtù di quali prestazioni? Di quante visite? Ditecelo! Non avremo queste risposte perché lo Stato non sa neppure quanto spende, non ha dati certi. Al ministro del tesoro si occultano persino i residui passivi, che sono un riporto in bilancio, questa è la realtà!

Risposte comunque dovremo averne, perché, diversamente, il Governo dovrà rinunciare a questo provvedimento. Pagheranno solo quei cittadini con un reddito superiore ai 12 milioni, indipendentemente dal fatto che questi risultino da cumulo dei redditi o meno, indipendentemente dal fatto che si tratti di una famiglia con sette, otto o dieci figli, o solo un figlio o nessuno. E voi sareste una maggioranza che comprende addirittura il partito socialista e quella democrazia cristiana che a Trento si è detta il «partito dei poveri»! Che bello! A chi conosce i meccanismi fiscali vorrei chiedere chi pagherà questo *ticket*. La realtà è che lo pagheranno solo ed esclusivamente i lavoratori a reddito fisso perché tutti gli altri sono degli evasori, non pagano nulla, così come non pagano tanti balzelli, a partire dalla imposta di fabbricazione sulla benzina; evasori che tutto scaricano. Solo i lavoratori dipendenti, solo i lavoratori a reddito fisso, solo

gli impiegati, solo i pensionati pagano queste imposte! E voi volete approvare un provvedimento a favore di questi evasori!

Questi sono in sostanza, i motivi che denunciano l'incostituzionalità, la inefficacia e la inopportunità - si possono usare tutti gli attributi del genere - di un provvedimento che non può essere approvato da un Parlamento serio. Se il Governo avesse un minimo di responsabilità, dovrebbe immediatamente dichiarare che rinuncia a questo provvedimento, vergognandosi di averlo emanato. (*Applausi a destra.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, di questo provvedimento, in quest'aula, sono state dette molte cose; non abbiamo inteso voci di consenso, se non quelle rituali, tuttavia anch'esse non prive di perplessità e di critiche, ed io cercherò di non ripetere cose dette con molta efficacia e molta puntualità da altri colleghi. Su due cose, però, credo occorra soffermarsi, per comprendere quanto sia inutile e vergognoso questo provvedimento.

Il primo aspetto su cui occorre soffermarsi concerne non tanto la «tassa sulle disgrazie» o «tassa sulla salute», che è stato messo in evidenza da altri colleghi, quanto piuttosto la *corvées* cui sono costretti i cittadini per non pagare questa tassa e che sono altrettanto odiose e vergognose quanto, appunto, la «tassa sulla salute», che dovrà essere pagata dai cittadini non esentati da essa.

In secondo luogo, bisogna sottolineare l'inutilità di questo provvedimento e la fandonia rappresentata dalla pretesa efficacia positiva di queste *corvées* rispetto agli scopi, che dovrebbero essere due: un risparmio nella spesa pubblica e una riduzione di un certo tipo di prestazioni, oggi considerate eccessive.

Anni fa, due giornalisti americani si tinsero di scuro il viso per poter riferire, con una esperienza vissuta personalmente (peraltro, da uomini bianchi), delle umi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

liazione e del trattamento riservato alle persone di colore in molti luoghi in cui teoricamente avrebbero dovuto essere tutelati e difesi i loro diritti civili. E il loro rapporto fu sconvolgente.

Credo che, se oggi un parlamentare della Repubblica si mettesse con questo provvedimento in mano, a frequentare i luoghi della *via crucis* di quei cittadini che devono dimostrare che hanno diritto alla totale esenzione (cioè i cittadini che dovrebbero essere «trattati bene» da questo provvedimento), si accorgerebbe subito che il tutto è vergognoso.

Oggi, sul banco del Governo c'è un medico e gli chiedo: un medico, faccia o non faccia parte del Governo, può mai pensare al malato che si sottopone a simili vessazioni per dimostrare di non essere un cittadino soggetto alla tassa sulla salute? Non domando altro.

E poi, cosa significano molte delle espressioni contenute in questo decreto-legge, cioè in una legge dello Stato? Qui si afferma che «nei casi di richiesta urgente da parte del medico in relazione a particolari condizioni di salute del paziente...»; e la Commissione sanità, si è preoccupata di aggiungere purché sia una richiesta «motivata»... Ci vuole anche la motivazione, e questo significa che il cittadino deve anche rischiare l'eventualità di un annullamento per difetto di motivazione, quello che angoschia gli avvocati che vincono una causa, ma vedono poi la sentenza a loro favorevole annullata dalla Cassazione per questo motivo!

Insomma, al cittadino hanno detto che c'è urgenza, ma questa non è sufficientemente motivata: questo può accadere! Vi rendete conto di quale vessazione si compie ai danni del cittadino?

Poi si dice: «Il mancato immediato soddisfacimento della richiesta presso le strutture pubbliche equivale ad autorizzazione». Il cittadino dovrà dunque portarsi appresso un notaio per attestare che nelle strutture pubbliche, in tutte le strutture pubbliche della sua unità sanitaria locale (quella «di cui fa parte», come si dice con una bellissima espressione che non si sa cosa significhi: ma ormai abbiamo rinun-

ciato alle questioni lessicali a proposito dei provvedimenti legislativi), non è stato possibile soddisfare alla richiesta urgente. Come farà a dimostrare un cosa del genere? Vi è mai un ufficio pubblico che rifiuti qualcosa? Espressioni di rifiuto non ci sono mai: il malato deve sempre ritornare, ripassare; egli tornerà presso l'unità sanitaria locale, che attesterà come le strutture pubbliche abbiano rifiutato la prestazione, ciò che equivale alla possibilità di avvalersi di quelle private convenzionate. Si fa pagare a tutti i cittadini, non a particolari categorie (reddito fisso o meno, superiore ai dodici milioni annui, eccetera), che vogliono usufruire di queste prestazioni, una situazione di inefficienza, di mancanza di chiarezza delle leggi e dei rapporti tra regione, unità sanitaria locale, cliniche e sedi convenzionate, strutture pubbliche. Ciò si fa pagare al cittadino, al malato, il quale dovrebbe sobbarcarsi a tutta questa trafila, proprio in questi ultimi tempi, quando ci si è accorti che nelle unità sanitarie locali il personale destinato a ricevere richieste di prestazioni, eccetera, non era adatto, in quanto destinato da quasi tutte le unità sanitarie locali con provenienza dagli impieghi amministrativi, forse perché vi era sovrabbondanza di tale personale. Questo personale comunque non era in condizione di valutare, di incanalare queste richieste, nelle sedi più adatte. Ci si è accorti che occorre personale con preparazione sanitaria!

Oggi avete destinato personale con questa preparazione sanitaria ad uffici nei quali cosa si scarica? La funzione di valutare la denuncia dei redditi, il nucleo familiare, la sua entità. Quindi, si tratta di attività amministrative: occorrerà personale amministrativo, con preparazione e capacità particolari! Nello stesso tempo, siccome c'è addirittura da valutare la sufficiente motivazione della richiesta di urgenza del medico, deve esserci personale sanitario: doppia qualità di personale, quindi... Tutto ciò per valutare queste richieste; ci vorrà una commissione e che cosa accadrà poi, nel determinare le rispettive competenze per quanto riguarda le qualificazioni sanitarie ed amministrative?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

Arriviamo ad un altro punto. Da molti colleghi, con precisione e documentazione di cui non posso disporre, è stato sottolineato che in realtà la percentuale dei cittadini, che presentano denunce di redditi per l'importo annuo superiore ai dodici milioni, si aggira sul tre per cento. Indipendentemente dal numero dei cittadini, c'è da fare il calcolo delle persone appartenenti al nucleo familiare: cosa di intende per nucleo familiare? Vi sono molte disquisizioni di questo genere, con tutto l'accertamento che risulta necessario. Di questi cittadini si potrebbe pensare che sono privilegiati; ma, se guardiamo alla realtà delle cose fiscali, chissà se sono davvero privilegiati? Comunque, vi sarà un certo numero che svolgerà in ogni caso i suoi accertamenti, magari a pagamento, presso medici di fiducia. Tra i cittadini con redditi annui non di dodici milioni, ma enormemente superiori, vi sarà un'ulteriore percentuale che eventualmente potrà non essere considerata, ma comunque non rientra tra i cittadini dei quali fino ad ora ci si è dovuti occupare attraverso la spesa pubblica, con prestazioni a carico delle unità sanitarie locali, delle regioni. Ma c'è di più: quale che sia questa percentuale, essa è minima. Il lavoro di analisi dell'autorizzazione, che si esplica in modo macchinoso con valutazioni di ordine medico e tecnico, non deve essere fatto su una percentuale di richieste, ma deve essere fatto sull'intero ammontare delle domande di rimborso. Infatti, per ottenere tale rimborso, il cittadino deve svolgere pratiche che alla società comportano un costo assai rilevante. Quindi il costo amministrativo - considerando soprattutto il numeroso personale che dovrà essere impiegato - è superiore al risparmio che si otterrebbe approvando questo provvedimento. Il dato positivo rappresentato, nella struttura sanitaria, da una semplificazione rispetto a questa giungla assicurativa ed assistenziale scompare, per far posto ad un meccanismo odioso che non porterebbe alcun risultato finanziario rilevante. La riscossione del *ticket* è infatti ampiamente compensata dall'aumento della spesa per l'enor-

me attività amministrativa. Nasce quindi, la malattia della pratica amministrativa creata dalle innumerevoli pratiche che occorre espletare per il rimborso della cura. Vi sono sindromi - il medico le conosce bene - da ricovero ospedaliero, che sono rilevanti soprattutto per le persone sole, per quelle che non hanno la possibilità di farsi assistere da parenti.

Questo chiedere, bussare alle varie porte di una grande città per avere questa certificazione è oltremodo faticoso. Ma vi rendete conto di ciò?

Vergogna! L'altro risultato quale dovrebbe essere? Dovrebbe essere la riduzione di un eccessivo ricorso alle analisi. Voi che avete parlato della solidarietà, dell'abolizione dei canoni dell'economia liberale e capitalista, adesso inventate, a carico del malato una nuova legge economica: aumentare il prezzo delle analisi in modo da diminuire l'uso di questo bene di lusso. Il malato che ricorre alle analisi, diversamente da quello che ricorre alle cure del medico, è un malato di lusso, perchè l'analisi è un lusso! Non vi sono forse malati cronici che periodicamente devono recarsi a fare analisi complicate e costose? Per carità! È il malato di lusso che ricorre alle analisi; ed allora facciamolo pagare!

Certo, abbiamo avuto, anche nel campo della salute, fenomeni consumistici; li avete fatti sviluppare tanto che sono diventati cultura, modo di comportamento anche per i microbi che avete combattuto abusando nell'uso di antibiotici, tanto che questi microbi sono diventati resistenti ad ogni forma di cura. È folle istituire il *ticket* quando si è creata una certa condizione particolare. Spesso sono i pazienti che premono sul medico perchè vogliono avere molte medicine: ma, se c'è un sistema per ovviare a questo inconveniente, non è certo quello di influire sul malato, ma sul medico!

Voi ora immaginate che vi sia anche una mania da parte del malato; invece di svolgere una certa opera attraverso gli ordini dei medici ed attraverso un controllo deontologico e professionale, attraverso un'opera culturale e scientifica, voi pensate alla tassa sul malato di lusso, cioè a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

quello che ricorre alle analisi. Vergogna! E il risultato quale sarà? Forse qualcuno rinuncerà a qualche analisi, e probabilmente lo faranno i vecchi, gli anziani, le persone non assistite e sole; ma l'altro fenomeno collaterale sarà quello di vedere aumentati i ricoveri ospedalieri.

Molti medici ospedalieri hanno fatto presente che con questa nuova situazione converrà il ricovero. Negli ospedali, oggi, per la loro cattiva organizzazione, abbiamo un'altissima percentuale di malati ricoverati con degenze ospedaliere determinate dall'attesa di analisi o di radiografie. Con questo sistema le aumenterete ancora e le attese si allungheranno enormemente. Così la vergogna si aggiungerà alla vergogna! Inoltre, voi fate tutto questo per vendere fumo; siete venditori di fumo sulla pelle e sulla salute della gente! Vendete fumo per dire che avete finalmente trovato il modo per operare un taglio sulla spesa pubblica, mentre qui stiamo a perdere tempo per la distribuzione dei miliardi per il finanziamento pubblico dei partiti. Voi state qui ad aumentare la spesa pubblica sulla salute e sulla pelle dei cittadini per dire che questo Governo con un Presidente laico, coraggioso nelle sue iniziative e nello spirito di La Malfa, sta operando una riduzione della spesa pubblica: ma lo fa sulla pelle della gente! Voi in realtà varate un provvedimento che aumenterà la spesa pubblica e la frustrazione dei cittadini. Contemporaneamente, diminuirà non soltanto il diritto alla salute ma anche alla dignità umana, frustrata da questo battere continuamente alle varie porte in ragione di assurde e stravaganti disposizioni. Questa è la condizione del cittadino, sempre più frustrato; voi aggravate e sacrificate questa condizione passando oltre! È una cosa vergognosa!

Alcuni hanno invitato il Governo a ritirare questo provvedimento: anche se lo ritiraste, credo che rimarrebbe sempre una macchia rappresentata dall'insensibilità dimostrata nel formulare proposte di questo genere!

PRESIDENTE. Non essendovi altri

iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, mi permetto - sentito l'onorevole ministro - di chiedere all'Assemblea che il seguito della discussione su questo provvedimento venga aggiornato per consentire un riesame di alcune questioni anche in rapporto ad emendamenti presentati.

MELLINI. Ritiratelo, ritiratelo! Se avete tempo, ritiratelo!

PRESIDENTE. Se fossi nei suoi panni sarei più ottimista, onorevole Mellini!

Onorevole sottosegretario, mi scusi se la Presidenza si permette di chiedere qualche motivazione un po' più ampia. Probabilmente in questo modo si potrebbe evitare una serie di quesiti da cui deriverebbe una discussione senza costrutto. Lei può pure fare intravedere all'Assemblea i ripensamenti del Governo che, quando sono in senso positivo, sono sempre cosa utile.

POCHETTI. Vorremmo chiedere al sottosegretario di spiegare il significato del termine «aggiornamento» da lui utilizzato; vorremmo sapere quali sono i significati reconditi di questo termine.

PRESIDENTE. Aduso ad un desiderio di chiarezza assoluta, nei limiti in cui il Governo lo ritiene, porrei un interrogativo, che probabilmente è al fondo delle attese delle varie parti politiche. Il Governo, chiedendo una sospensione della discussione ed un ripensamento, intende emanare un altro decreto, una volta scaduti i termini di questo provvedimento (ed allora avrà in aula taluni tipi di reazione) oppure intende abbandonare talune parti del provvedimento che hanno creato particolari polemiche (ed allora evidente-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

mente ci sarà un tipo di reazioni e di ascolto di altra natura)? Le faccio questa domanda signor sottosegretario, sempre che lei sia in questo momento in grado di dare una risposta.

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente ci sono alcuni aspetti del decreto-legge che meritano certamente un maggiore approfondimento, per esempio quelli relativi a questi circa l'entità del gettito finanziario che potrebbe derivare da questo provvedimento, oltre ad alcune questioni di natura generale. Il Governo si rende conto che l'interruzione della discussione ha un'incidenza sulla conversione in legge di questo decreto in considerazione anche dei tempi, e certamente, ove il decreto non venga convertito, lo rinnoverà - se lo riterà opportuno - con modalità che tengano conto delle risultanze emerse dal dibattito parlamentare.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Probabilmente continuo a non capire che cosa significa «aggiornamento». Questo decreto-legge ha una scadenza; questo decreto è venuto in aula dopo che per dieci giorni è stato sollecitato, insieme ad altri decreti, come qualcosa di urgente per il Governo. Allora voglio capire: o il Governo si è ricreduto sui contenuti del decreto-legge e ci dice che vi rinuncia - cosa che altre volte ha fatto - oppure, se il Governo dice che lo vuol solo ripensare, credo che il tempo per pensarci sufficientemente già lo abbia avuto. In questo caso mi sentirei presa in giro, probabilmente perché sono un po' sensibile su questo punto, essendo stata il bersaglio delle accuse sulle lungaggini del Parlamento, al quale non si consentirebbe di trattare i problemi urgenti e prioritari. Per la dignità di questa Camera credo che il Governo non possa venire a prenderci in giro, chiedendo di aggiornare la discussione per un'ulteriore riflessione. Ci sono ancora degli spazi di tempo prima della

scadenza, per cui o il Governo ci dice che abbandona il decreto, oppure si va avanti e si conclude la discussione, con l'approvazione o la reiezione del provvedimento. Altrimenti veramente saremmo di fronte ad un comportamento non tollerabile. Per questo voglio far presente al rappresentante del Governo la necessità di essere più chiaro e meno ermetico.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, noi non badiamo tanto alla forma quanto alla sostanza e praticamente abbiamo capito che il sottosegretario non è autorizzato a dichiarare che il Governo rinuncia al decreto-legge; ma nella sostanza egli ci ha detto questo. Infatti ha chiesto di rinviare la discussione e di lasciare decadere il decreto. Egli ha anche detto di non sapere se il Governo lo ripresenterà, ma che certamente, se lo dovesse ripresentare, il Governo terrebbe conto delle risultanze emerse dal dibattito. Noi non insistiamo nel domandare che il Governo dichiari apertamente di abbandonare il decreto, perché abbiamo capito - e ne prendiamo atto - che il Governo lo lascerà decadere.

SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Signor Presidente, se il Governo avesse avuto maggiore prudenza e maggiore sensibilità, avrebbe per tempo adottato questo provvedimento o, per lo meno, avrebbe deciso di non insistere sul decreto-legge n. 398 quando in sede di riunione della Conferenza dei capigruppo noi sollecitammo il Presidente del Consiglio a valutare attentamente le difficoltà che l'*iter* di conversione di alcuni decreti-legge, certamente avrebbe incontrato (non soltanto da parte dell'opposizione, ma anche nelle stesse file della maggioranza), proprio per la contraddittorietà di alcuni contenuti e per l'incoerenza di determinate soluzioni che venivano presen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

tate. Ci riferivamo in modo specifico a questo decreto. Purtroppo, allora non fummo ascoltati. Non fummo ascoltati perché si volle a tutti i costi forzare la mano e dire che questo decreto andava in qualche modo convertito nei termini, senza quelle modificazioni che apparivano già allora, dopo il primo dibattito in Commissione, evidenti e necessarie.

Abbiamo così perso tempo. Abbiamo esaurito il dibattito in Commissione, ed abbiamo iniziato il dibattito in Assemblea. Le difficoltà sono emerse in maniera ancora più clamorosa, ed ancor più clamorose sono apparse le contraddizioni e le incoerenze di questo provvedimento.

Al termine di questo dibattito il Governo prende atto di una situazione insostenibile, e certamente noi non possiamo che rallegrarci di questo momento, sia pure tardivo, di resipiscenza. Di conseguenza, prendiamo atto di questa decisione, quali che possano esser poi i termini formali in cui verrà attuata (decadenza, inversione dell'ordine del giorno, e via dicendo). Questo non ci interessa. Ciò che oggi vogliamo invece sottolineare è che noi non accetteremo mai una soluzione che fosse in qualche modo ingannevole rispetto a quelli che sono gli orientamenti emersi nel dibattito, sia in Commissione sia in Assemblea. Non accetteremo, cioè, un qualche espediente per arrivare, poi, ad una ripresentazione che, con qualche piccola modifica, riproponesse i termini fondamentali sui quali è avvenuto lo scontro.

Noi ci auguriamo, perciò, che l'insegnamento di questa vicenda parlamentare sia tale che il Governo ne faccia buon uso, per evitare che successivamente su questa materia si riapra uno scontro, che non potrebbe non essere ulteriormente teso, perché il Parlamento si sentirebbe ancora una volta ingannato su una questione che esso ha affrontato con serietà e con grande senso di responsabilità.

Con questo avvertimento e anche sottolineando il ritardo cui il Governo ha costretto la Camera, che è impegnata in una serie di lavori (mi si consenta di dire, dato che è in corso il dibattito sul funzionamento della Camera, che ancora una volta

riscontriamo di aver perso tempo prezioso, che doveva essere impegnato anche nell'esame di altri decreti, su una questione che già in precedenza avevamo avvertito non poter essere sostenuta dalla maggioranza), prendiamo atto con soddisfazione della resipiscenza tardiva del Governo e, di conseguenza, accettiamo (non so come ciò avverrà formalmente) questo - per così dire - ritiro del provvedimento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non si sarebbe perso tutto il tempo, onorevole Spagnoli, se questo fosse occasione di una «conversione» da parte del proponente.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Prendo la parola anch'io, signor Presidente, per dire che non posso che prendere atto delle dichiarazioni, tra l'altro non molto precise, che il Governo ha testé fatto. Non posso fare altro che prendere atto di tali dichiarazioni, perché la nostra opposizione a questo decreto era già stata chiarita in sede di discussione sulle linee generali. Abbiamo presentato alcuni emendamenti, di cui uno soppressivo di quello che, in sostanza, era il punto nodale di questo decreto. Se il Governo viene qui a dirci che abbandona il decreto, questo è il risultato di un dibattito parlamentare che in qualche modo ci trova dalla parte di coloro che hanno vinto. Condivido però le preoccupazioni espresse dall'onorevole Spagnoli. Poiché qui, in pratica, si ritira il decreto prima ancora che la Camera abbia potuto esprimersi su emendamenti che lo avrebbero modificato sostanzialmente, certamente non risulta molto chiaro in quali termini l'esecutivo terrà conto del dibattito parlamentare. Noi possiamo anche fidarci e sperare che quanto è successo sia di buon insegnamento per il futuro; tuttavia abbiamo qualche preoccupazione, perché già simili insegnamenti erano già stati dati nel passato e da essi il Governo aveva dimostrato di trarre scarso e poco vantaggio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

Seconda considerazione che mi preoccupa: apro i giornali e leggo negli «occhielli» che il Governo Spadolini è disponibile a porre la fiducia sulle sue misure di politica economica. Ora, ridendo e scherzando, questo decreto-legge coinvolge alcuni aspetti della cosiddetta complessa manovra di politica economica. Un altro decreto lo abbiamo esaminato stamattina in Commissione lavoro (mi scusi, Presidente, se inserisco un argomento non immediatamente pertinente, ma poi si comprenderà il nesso), dove abbiamo decurtato, con l'accordo di amplissimi settori della maggioranza che si trovavano ad essere contro il Governo, alcune entrate. Insomma, la dichiarazione testè resa dal Governo è molto insoddisfacente, perché genera in noi la preoccupazione che questo decreto, se sarà ripresentato, ci metterà di fronte ad un meccanismo che condurrà alla posizione della questione di fiducia.

In terzo luogo - ed attendiamo in proposito un chiarimento dal Governo -, questo decreto faceva parte di un gruppo di altri decreti afferenti alla materia sanitaria (mi riferisco al *ticket* sui farmaci ed al blocco delle assunzioni nelle unità sanitarie locali), che erano stati discussi congiuntamente dalla Commissione sanità. Ebbene, vorremmo capire che fine fanno, se cioè si intende abbandonare anche quelli o se si vuole tener conto, anche rispetto a quelli, delle opinioni che sono emerse dal dibattito parlamentare. In caso contrario ci troveremmo, nell'ambito dei rapporti tra Parlamento ed esecutivo, a campare alla giornata, come suol dirsi: il che mi pare la negazione di qualunque politica, in qualunque campo.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Ho l'impressione che questa discussione sia più tesa e polemica di quanto la materia non esiga e mi propongo di dire con franchezza qual è a mio parere, la situazione, aspettando poi dal Governo conferma o meno dell'interpreta-

zione che ne do. Credo che il Governo, reiterando in tempi brevi un decreto-legge nel testo originario emanato dal precedente Governo, si sia trovato poi di fronte ad una serie di critiche, avanzate prima in Commissione, poi in Assemblea, che hanno dimostrato la debolezza del testo ripresentato. E quando nel dibattito parlamentare si accerta la debolezza di un provvedimento, che in questo caso - ripeto - rinnova un precedente decreto-legge, il Governo, in sostanza, dichiara che non ha interesse alla conversione del decreto-legge stesso: questa è la sostanza della dichiarazione che ha reso il sottosegretario Orsini. Diciamolo francamente e chiudiamo qui la discussione: si discute un provvedimento che probabilmente non corrisponde agli obiettivi che ci si prefiggeva, perché è articolato in maniera tale da non consentire il loro raggiungimento. Perciò è inutile che il decreto-legge venga convertito in legge; il Governo dichiara che non ne ha interesse, perché non raggiunge gli obiettivi che il Governo stesso si proponeva. Questa è la sostanza della questione che, in questi termini, credo sia chiara. Non c'è quindi bisogno di ulteriori polemiche e attendo dal Governo conferma di questa interpretazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se loro mi consentono, vorrei far presente all'Assemblea che la prossima settimana saranno posti all'ordine del giorno, anche due provvedimenti attinenti alla materia sanitaria. In quella sede il ministro potrà rispondere con la massima chiarezza agli interrogativi che ancora oggi sono stati posti.

D'altra parte debbo dire, anche se da questo seggio non posso entrare nel merito, che il Governo ha sostanzialmente chiesto una sospensione che ha largamente il sapore dell'abbandono ed ha avvertito che, nell'ipotesi di una reiterazione anche parziale del decreto-legge, essa avverrebbe solo tenendo conto, vorrei dire dando per scontato, quanto scaturito, in modo molto ampio, dal dibattito svoltosi in Parlamento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Desidero inoltre far presente una cosa, onorevoli colleghi, in tutta lealtà. I capigruppo sanno, per le voci che corrono e per le loro responsabilità, che, pensando che il disegno di legge n. 2762 proseguisse nel suo *iter*, si era provveduto ad avvertire i colleghi che non si sarebbe proceduto nell'esame di altro provvedimento. Siccome, peraltro, è presente il relatore del disegno di legge n. 2783, di cui al quarto punto dall'ordine del giorno, per il quale è prevista la relazione orale, se non vi sono obiezioni, darò la parola all'onorevole Aliverti per svolgere la relazione; e poiché gli oratori iscritti a parlare su tale disegno di legge erano stati avvertiti che non si sarebbe passati alla discussione del provvedimento in questa seduta, rinverò ad altra seduta il seguito della discussione dopo lo svolgimento della relazione orale (i colleghi sanno che per la seduta di domani è previsto lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni).

Se non vi sono obiezioni, rimane pertanto così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia (2783).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia.

Dichiaro aperta la discussione generale, avvertendo che il gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento e la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Come la Camera ricorda, in una precedente seduta la Commissione era stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Aliverti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ALIVERTI, *Relatore*. La prolungata discussione in sede referente sulla conversione del decreto-legge n. 285 del 1981 ed i contrasti insorti non solo per questioni formali, quali quella della competenza primaria delle Commissioni, ma anche per questioni sostanziali, quali il tentativo di adeguare alle ricorrenti difficoltà finanziarie l'erogazione del credito agevolato, un diffuso senso di insoddisfazione nel Parlamento per il ricorso da parte del Governo alla decretazione d'urgenza (forse neppure ingiustificata ma comunque disarticolata, almeno dal punto di vista dell'eterogeneità delle materie regolate); tutto ciò ha concorso a far sì che, nonostante una certa intesa, tardivamente raggiunta tra le parti politiche, non si pervenisse neppure al dibattito in Assemblea costringendo il Governo a riproporre il decreto-legge decaduto.

Per la verità, tanta sisifesca fatica non è apparsa vana, se è vero, come è vero, che non solo il Governo, riproponendo il nuovo decreto-legge, che reca il numero 414, di cui avviamo ora la discussione per la conversione in legge, ha potuto tenere conto dell'orientamento del Parlamento, ma lo stesso Governo ha altresì corretto alcune tendenze, scarsamente verificate, tendenti, nell'incalzare degli eventi finanziari, a fare sbrigativamente giustizia sommaria di una formula, quale quella del credito agevolato, che aveva, certo in altri tempi e in altre condizioni di mercato ben diverse, ma indubbiamente in maniera non marginale, concorso al rilancio ed al sostegno del nostro apparato produttivo.

L'impianto del disegno di legge in esame è molto più modesto e, pur avendo conservato il titolo originale di «provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia», si limita ad adottare alcune misure che sono accomunate da una plausibile giustificazione, che è quella della celerità e della scadenza di alcuni termini, o dalle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

esperienze maturate nell'applicazione di alcune norme e quindi della conseguente necessità di rendere le stesse più agevolmente applicabili.

Difficile, quindi, procedere ad una classificazione e catalogazione in senso tradizionale, e conseguentemente ricercare una qualsiasi organicità che peraltro in una condizione di prolungata emergenza non può più assolutamente riscontrarsi se non attraverso la registrazione di un dato costante, che deve configurarsi nel puntuale intervento là dove maturino esigenze o si verifichino soluzioni di continuità.

Seguendo progressivamente, quindi, la numerazione degli articoli - annoto marginalmente che pur trattando diverse materie il provvedimento non contiene suddivisioni in titoli -, l'articolo 1 del decreto-legge anticipa al CNEC 185 miliardi quale fabbisogno finanziario, almeno supposto, del secondo quadrimestre 1981. Considerato, infatti, l'ammontare complessivo del contributo quinquennale proposto di lire 2.800 miliardi, in base alle linee-guida, un programma di pari durata, e rapportato lo stesso ad esercizio annuale in lire 550 miliardi per effetto dell'articolo 2 del disegno di legge già approvato dal Senato nonché dello stanziamento previsto, un terzo dell'importo consente di sopperire alle esigenze o agli impegni finanziari per il periodo maggio-agosto 1981.

Non credo metta conto di richiamare le esigenze più volte sottolineate di un definitivo assetto istituzionale e finanziario dell'ente; si confida solo che, mercé le conclusioni della riforma al Senato e quindi il parallelo esame dell'ambito finanziario ed istituzionale in questo ramo del Parlamento, non debba ulteriormente verificarsi uno stralcio per il terzo quadrimestre del corrente anno, che francamente imbarazzerebbe non poco il legislatore ed ancora di più il destinatario.

L'articolo 2 del decreto-legge si fa carico di alcune esigenze strettamente riferite agli operatori economici per le esportazioni della produzione nazionale. La sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) ha rilevato la necessità dell'aumento dei limiti degli impe-

gni assumibili sia per la garanzia di durata sino a 24 mesi (elevazione del *plafond* da 5.000 a 6.500 miliardi), sia per le garanzie di durata superiore a 24 mesi (da 5.500 a 6.500 miliardi).

Le giustificazioni addotte appaiono convincenti sia perché le disponibilità attualmente esistenti sul *plafond* rotativo ammontano a 110 miliardi, sia perché il sostegno alla esportazione italiana, con pagamento a breve termine, è finalizzato a contrastare il negativo andamento della bilancia dei pagamenti.

Quanto poi al limite degli impegni assumibili dalla SACE per le garanzie di durata superiore a 24 mesi, esso è già stato fissato dall'articolo 17 della legge finanziaria per l'anno corrente in 5.500 miliardi e se ne chiede l'aumento a 6.500 per impegni nel contempo sopravvenuti. Rilevare che il Mediocredito centrale non ha richiesto ulteriore stanziamento, per cui si deve sottolineare che si tratta di aggiornamenti legislativi ad ottenere un più congruo «plafonamento».

L'articolo 3 del decreto-legge dispone l'utilizzo anche per le imprese maggiori delle somme relative alla quota dei conferimenti riservata dagli articoli 4 e 5 della legge n. 675 del 1977 alle imprese medie e piccole, nonché a quelle artigiane.

Varrebbe la pena, qui, di verificare le motivazioni dell'accumulo di stanziamenti così consistenti ed inutilizzati, per un ammontare complessivo di 1.600 miliardi, ed il pur concomitante e costante ricorso dell'artigianato e della piccola e media industria agli istituti regionali di mediocredito, tant'è che l'Artigiancassa denuncia costantemente la propria impossibilità a far fronte alle domande giacenti; ma, soprattutto, il fondo rotativo di 500 miliardi istituito con la legge n. 782 del 1980 è stato quasi interamente utilizzato in pochi mesi a favore delle piccole e medie imprese:

Il discorso cadrebbe fatalmente su ormai ricorrenti argomentazioni, quali l'esigenza, da parte dei piccoli operatori, di disporre di leggi di credito agevolato che comportino interventi finanziari rapidi e semplici, elementi, questi, contrastanti con la macchinosità e complessità delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

procedure previste dalla legge n. 675 del 1977.

Quando, poi, gli operatori si sono rivolti ad altri strumenti, più praticabili, quali la legge n. 1329 del 1965 (la «legge Sabatini»), hanno constatato, e amaramente, l'esaurimento dei fondi.

Ne discende quindi, oltre che la necessità di correggere (ma non in senso punitivo) le originali intuizioni del legislatore che, disponendo una riserva a favore della piccola impresa, non ha avvertito l'esigenza di una distinzione delle procedure tra grande e piccola dimensione, anche la necessità di mantenere un flusso finanziario alle originali destinazioni, senza con questo trascurare comparti quali il siderurgico, il chimico, l'auto-aeronautico, che però - occorre dirlo con estrema puntualità - non possono razionalmente normalizzarsi con i residui dei settori minori.

Accogliendo le conclusioni del precedente esame in Commissione, il Governo ha limitato la destinazione alle imprese maggiori a quanto residuo degli 800 miliardi mantenuti a favore delle imprese minori, nell'ambito delle quali, con ulteriore innovazione, la Commissione ha inteso istituire un fondo rotativo destinato all'acquisto o allo sconto di crediti vantati dalle piccole e medie imprese nei confronti della pubblica amministrazione.

Si è contemporaneamente, sempre in sede referente e modificando il testo del decreto, rimosso il limite del 50 per cento originariamente consentito alle regioni per la concessione di contributi, ai sensi delle leggi nn. 319 del 1976 e 650 del 1979 (cioè la «legge Merli» e la proroga di essa), per quote di investimento non coperte da altre agevolazioni stabilite da leggi nazionali. Il senso della modifica è coerente con un potere legislativo regionale che debba obiettivamente tenere conto della finanziabilità di opere prescritte da disposizioni legislative, per altro sottoposte anche a termini perentori.

Non accenno qui, signor Presidente, al curioso «giallo» (si fa per dire!) della proroga di un anno dei termini per la realizzazione degli impianti disinguantanti, la cui scadenza era prevista al 1° settembre

1981, e delle motivazioni, peraltro sufficientemente convincenti, adottate nella relazione, che poi non trovano rispondenza nel testo del decreto-legge. È probabilmente da attribuire, se di incidente trattasi, alla distrazione del periodo delle ferie. Sarebbe comunque auspicabile che tali inconvenienti non si verificassero, se non altro per la salvaguardia della dignità delle istituzioni.

L'articolo 4 del decreto-legge introduce una tematica che la Commissione bilancio ha giudicato non coerente con il più generale contesto normativo del provvedimento. Se dovessimo invero ricercare coerenza e omogeneità di materia, credo dovremmo ricorrere ad altre esemplificazioni; ma, trattandosi in generale di un adeguamento e aggiornamento di alcune norme, al fine di favorirne la loro applicabilità ed avendo nello sfondo una situazione economica che, principalmente nell'ambito produttivo, richiede celerità di misure, non si poteva non evidenziare da parte del Governo l'esigenza di una completa applicabilità della legge n. 85 del 1979 che, statuendo l'amministrazione straordinaria quale istituto di salvataggio delle imprese, doveva superare alcune perplessità sorte in sede operativa, come inconvenienti che spesso vanificavano l'azione dei commissari, che addirittura hanno minacciato la rinuncia al loro mandato qualora non fossero rimossi alcuni ostacoli alla risanabilità delle imprese.

Fra gli inconvenienti maggiori riscontrati rientra appunto il pagamento delle indennità di anzianità spettanti ai dipendenti delle imprese soggette all'amministrazione straordinaria, e la natura giuridica del titolo che le procedure concorsuali vigenti (*ex* legge n. 267 del 1942) non sempre conciliano con l'obiettivo preminente della cosiddetta «legge Prodi», che tende fundamentalmente al risanamento dell'impresa in crisi e alla conseguente continuazione dell'esercizio; il tutto finalizzato, oltre che al mantenimento dell'attività produttiva, anche alla salvaguardia dell'occupazione.

L'integrale pagamento in prededuzione delle indennità di anzianità relative a rap-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

porti di lavoro cessati dopo l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria, lungi dall'introdurre una discriminazione nel trattamento dei dipendenti, come sostenuto da qualche orientamento dottrinario e giurisprudenziale, agevolerebbe l'attuazione dei piani di risanamento, i quali prevedono generalmente la riduzione del numero dei dipendenti dell'impresa assoggettata alla procedura.

È infatti indubitabile che la prospettiva di poter ottenere sollecitamente il pagamento dell'indennità di anzianità per l'intero importo farebbe venir meno molte resistenze opposte dai dipendenti e dalle rispettive organizzazioni sindacali alle proposte dei commissari di licenziare il personale esuberante rispetto alle esigenze dell'impresa da risanare.

L'emanazione di una norma è sembrato, quindi, lo sbocco più naturale, al di là dell'impartire direttive ai commissari da parte dell'autorità preposta o dal ricorrere all'interpretazione autentica che nel caso in esame, più che risolvere una questione, contribuirebbe ad aprire un maggiore contenzioso.

Allo stesso modo il secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge, aggiuntivamente all'emendamento già presentato in Commissione in occasione dell'esame in sede referente del precedente decreto, ha inteso integrare la portata estensiva del primo comma per quanto riguarda i crediti di lavoro, ma in senso restrittivo. Cioè, si è voluto evitare che l'esercizio delle azioni esecutive individuali (principalmente quelle relative ai debiti d'imposta) possa in qualche modo vanificare l'azione del commissariamento che, dovendo globalmente rigenerare e il flusso produttivo e quello finanziario, rischierebbe di compromettere, con queste azioni parziali per altro legittimate in sede di ordinaria amministrazione, l'eccezionalità di una gestione compiuta in ambito, appunto di amministrazione straordinaria.

L'articolo 5 del decreto-legge dispone che il fondo centrale di garanzia per le autostrade, di cui all'articolo 6 della legge n. 382 del 1968 con le successive modificazioni ed integrazioni, sia messo in condi-

zione di poter assolvere, anche per l'anno in corso, gli adempimenti ad esso derivanti dalla malleveria statale sui mutui contratti e sulle obbligazioni emesse all'estero, entro il 31 dicembre 1979, da talune società autostradali, la cui situazione finanziaria non consente loro di assolvere i debiti sia all'interno che all'estero.

Già gli articoli 2 e 3 della legge n. 389 del 1980 avevano provveduto ad una regolamentazione e a uno stanziamento, ma l'esaurimento della somma prevista, nonché la scadenza in tempi ravvicinati di rate dei mutui esteri, per complessivi 33.700 milioni, comportano l'integrazione del fondo di 75 miliardi per la cui copertura si ricorre alla riduzione del capitolo n. 9001.

Con l'articolo 6 del decreto-legge si è inteso supplire all'intervallo di tempo intercorrente alla riforma dell'editoria e finalizzato a sopperire al maggiore onere derivante dall'aumento del costo della carta accertato dal CIP entro il 30 giugno 1981.

Il ministro dell'industria, con decreto ministeriale del 19 giugno 1981, ha decretato oltre che l'erogazione del contributo, straordinario alle imprese editrici di giornali quotidiani sulla base dei quantitativi di carta di produzione comunitaria effettivamente consumata, un importo pari alla differenza tra il prezzo della carta per giornali, vigente alla data di entrata in vigore del decreto-legge, ed il prezzo risultante dalle fatture emesse in data successiva al decreto, purché non superiore al prezzo stabilito dal CIP in base all'accertamento dei costi.

Con l'ultima deliberazione, emessa entro il 30 giugno 1981, il CIP ha fissato in lire 85 (da 610 a 695) l'aumento per la carta tipo standard di 48,8 grammi per metro quadrato e, consentendo l'erogazione del contributo, ha temporaneamente escluso ritocchi al prezzo al pubblico dei giornali che, la relazione ministeriale, giustifica con «la loro funzione sociale di fonti di informazioni».

Com'è noto, il Parlamento ha definitivamente approvato la legge sull'editoria; non solo, ma già alla lettura del precedente decreto-legge aveva deciso, in sede refe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

rente e dopo un approfondimento contabile, di ridurre lo stanziamento, allora previsto in 40 miliardi a favore dell'Ente nazionale cellulosa e carta a 10 miliardi: importo che è stato mantenuto nel presente decreto di conversione.

C'è da annotare un'«errore» (così almeno lo vuole considerare il relatore) tipografico. Anziché riferirsi a carte di produzione comunitaria, si stabilisce «carta di produzione nazionale». Poiché la norma corretta e comunque adottata temporaneamente non può che riferirsi all'ambito comunitario, si è inteso, da parte della Commissione, riportare, con un emendamento, la dizione originale.

Signor Presidente, la pedissequa e lacunosa illustrazione degli articoli, giustificata dalla parzialità ed eterogeneità della materia trattata, mi impone di fare, altresì, un'ultima precisazione di carattere formale.

Al secondo capoverso del primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, sia nel testo originario sia in quello modificato dalla Commissione, figura un errore di stampa nel senso che il riferimento all'articolo 1, lettera a), della legge 28 novembre 1980, n. 782, va corretto come segue: «ai sensi dell'articolo 2, della lettera a), della legge 28 novembre 1980 n. 782».

Le conclusioni, non ovvie, ma sufficientemente convinte, mi portano a chiedere a questo consesso la conversione in legge del decreto che, se non è esemplare dal punto di vista della tecnica legislativa, assume la connotazione di irrinunciabilità delle misure in esso previste, strettamente connesse con l'esigenza, più volte sottolineata, di garantire la capacità operativa, in alcuni settori, e l'adeguatezza degli strumenti legislativi, in altri.

Se, quindi, non si può parlare di provvedimenti per l'economia, si può ampiamente assolvere l'esecutivo per un decreto-legge del quale, se non proprio si deve vantare, quanto meno può ampiamente giustificare le ragioni. Ed il Parlamento dovrebbe, conseguentemente, riscontrare motivazioni sufficienti per la sua conversione in legge!

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Aliverti; sento il dovere di rivolgerle un ringraziamento, anche maggiore per la disponibilità da lei dimostrata nei confronti dell'Assemblea nelle alterne vicende dei lavori di questa seduta.

Il seguito della discussione del disegno di legge n. 2783 è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani: Venerdì 18 settembre 1981, alle 9,30.

1. - *Interpellanze e interrogazioni.*

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia. (2783)

- *Relatore:* Aliverti.
(*Relazione orale.*)

3. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1529 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980 n. 385, in materia di indennità di espropriazione. (*Approvato dal Senato.*)

- *Relatore:* Padula.
(*Relazione orale.*)

4. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal Servizio sanitario nazionale. (2762)

- *Relatore:* Trotta.
(*Relazione orale.*)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

5. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis-946-1093-1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato.* (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVÌ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore:* Gitti.

6. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467-709-781-783-798-904-945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato.* (2452)

BOZZI ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali

e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe tributaria per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizione sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- *Relatore:* Gitti.

7. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari (1725)
(*Approvata dal Senato.*)

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

8. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

9. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)
(Approvato dal Senato)

- *Relatore*: Casini.
(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio
(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato)

- *Relatore*: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- *Relatore*: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato)

- *Relatore*: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- *Relatore*: Rende.

S. 1164 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

sul reddito, con protocollo firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 (*Approvato del Senato*). (2508)

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1193 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 (*Approvato dal Senato*). (2509)

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1268 - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (*Approvato dal Senato*). (2348)

- *Relatore*: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle Convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- *Relatore*: Malfatti.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione, fir-

mati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- *Relatore*: Bonalumi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- *Relatore*: Salvi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

- *Relatore*: Bonalumi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

10 - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento*:

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore*: Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore*: Labriola.

11 - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore*: Codrignani.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori*: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori*: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

12. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

TREMAGLIA ed altri - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. (84)

- *Relatore*: Gui.

13. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo)*.

La seduta termina alle 18,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,40.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

considerato l'aggravarsi del malcontento tra i bieticoltori italiani a causa dell'intransigenza degli industriali zuccherieri che si rifiutano di sottoscrivere il contratto interprofessionale per la campagna 1981 nonostante da oltre un mese e mezzo siano in corso i conferimenti agli zuccherifici;

considerato che le proposte sul prezzo della bietola, per l'anno in corso, avanzate dal Ministero dell'agricoltura e foreste e dagli industriali nell'incontro del 14 settembre 1981 sono state respinte dalle associazioni nazionali dei produttori, perché ritenute, giustamente, inadeguate ai costi di produzione sostenuti dai bieticoltori;

considerato che il nostro paese è stato assai penalizzato dall'accordo sottoscrit-

to in sede CEE particolarmente per quanto riguarda l'assegnazione delle quote;

impegna il Governo:

ad assumere in prima persona la direzione della vertenza in atto in questo importante settore produttivo italiano ed a provvedere, con urgenza, a convocare le parti interessate, in seduta permanente, al fine di pervenire alla stesura di un accordo interprofessionale che, tenendo conto degli aumentati costi di produzione, compensi il lavoro e gli impegni di investimento dei produttori di bietole e nel contempo non scarichi sul consumo gli eventuali oneri;

ad assumere iniziative idonee in sede comunitaria per una reale revisione della politica agricola comune e particolarmente del settore bieticolo, secondo gli impegni del Governo e per i generali auspici delle forze politiche, delle organizzazioni professionali e sindacali del paese.

(7-00134) « AMICI, ESPOSTO, IANNI, BINELLI, CANTELMÌ, SATANASSI, DE SIMONE, GATTI, BELLINI, DULBECCO, RINDONE, POLITANO, CURCIO, VAGLI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

stante il grave stato di agitazione degli insegnanti di attività ginnico-sportive (LAC) in servizio nelle scuole medie statali della Puglia;

considerato che questo personale ha instaurato un rapporto con la scuola sin dall'anno 1969-1970 e tenuto conto del grande valore psico-pedagogico dell'esperienza acquisita in ben dodici anni di servizio;

considerato inoltre che il suddetto personale rischia di rimanere disoccupato in attesa dell'approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge n. 1112 relativo all'immissione in ruolo del personale precario —

quali provvedimenti il Ministro intende intraprendere affinché a questo personale venga garantita l'occupazione tutelando le sue giuste aspettative.

(5-02441)

CANULLO, LODA, PERANTUONO, MANFREDI GIUSEPPE E BUTTAZZONI TONELLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere quali siano, in materia di politica di spesa relativa ai dipendenti del settore pubblico allargato, le valutazioni e gli orientamenti del Governo;

in particolare, con quali criteri, con quali tempi, con quali scelte complessive, con quale metodo il Governo intenda procedere al tempestivo rinnovo dei contratti del pubblico impiego alle varie scadenze.

(5-02442)

LODA, CANULLO, PERANTUONO E COLONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

quale seguito sia stato dato alla direttiva del Presidente del Consiglio con la

quale si richiedeva di effettuare accertamenti in merito all'appartenenza alla loggia massonica P2 di dipendenti della pubblica amministrazione diretta e indiretta; quali risultati abbiano conseguito gli accertamenti nelle singole branche della pubblica amministrazione, diretta e indiretta;

quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati, a carico di chi, e di conseguenza che cosa sia emerso e che cosa sia stato fatto, allo stato, nei confronti dei singoli dipendenti presunti appartenenti alla loggia P2. (5-02443)

TAGLIABUE, SANDOMENICO E PALOPOLI. — *Ai Ministri della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che all'Italcantieri, fabbrica del gruppo IRI di Castellammare di Stabia, la direzione aziendale ha proceduto al licenziamento di tre persone, due invalidi e un tossicodipendente, Antonio C., di anni 40, da dodici anni alle dipendenze della fabbrica con la motivazione « inabile al mestiere per il quale era stato assunto » —:

a) se condividano la decisione della Italcantieri di Castellammare di Stabia che viola apertamente i principi ispiratori degli interventi di prevenzione, cura e reinserimento sociale dei tossicodipendenti contenuti nella legge n. 685 e nel progetto del piano sanitario nazionale, tanto più che tale decisione di licenziamento di un tossicodipendente viene assunta da una fabbrica a partecipazione statale;

b) se ritengano di intervenire urgentemente per garantire e dare concretezza agli obiettivi di reinserimento sociale dei tossicodipendenti. (5-02444)

RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, CONTE ANTONIO E CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, in seguito alla morte di Gerardo Cuesta, segretario della Confederazione nazionale dei lavoratori uruguayani (CNT), deceduto dopo una penosa agonia nel carcere di Montevideo per la lunga detenzione e i

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

maltrattamenti che gli sono stati inflitti dalla dittatura militare, il Ministro abbia espresso alla CNT e ai dirigenti in esilio delle altre forze democratiche uruguayane il cordoglio profondo del nostro paese per la scomparsa del valoroso dirigente sindacale vittima del regime reazionario che, a partire dal *golpe* del 1973, non ha mancato occasione di mostrare, nell'oppressione sistematica del popolo uruguayano e nella continua violazione dei più elementari diritti dell'uomo, una spietata efferatezza.

Si chiede inoltre se, contemporaneamente, nel far pervenire alla giunta militare la condanna del Governo e del popolo italiano per questo nuovo crimine, il

Ministro intenda avanzare, insieme con la richiesta di liberazione dei dirigenti democratici, alcuni dei quali, come E. Massera e L. Seregni molto noti anche in Italia, che sono detenuti illegalmente e sulla cui sorte pende la minaccia dei metodi di detenzione e di eliminazione ampiamente sperimentati dalla giunta nel corso di questi anni, una pressante sollecitazione affinché venga salvata la vita di Alberto Altesor, ex deputato e dirigente sindacale, che versa per malattia in gravi condizioni di salute e la cui vita, essendo bisognoso di cure altamente specialistiche, dipende dalla liberazione e dalla possibilità di espatrio.

(5-02445)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TOMBESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere —

considerato che molti cittadini nati nei territori ceduti alla Jugoslavia giustamente lamentano che, a fianco della località di nascita, nelle carte di identità viene apposta la dizione « Jugoslavia »;

che essi obiettano che al momento della loro nascita le medesime località appartenevano all'Italia e non alla Jugoslavia e che quindi la dizione contestata tende ad alterare la verità della loro nascita;

anche tenendo conto che in altri documenti ufficiali, come ad esempio il codice fiscale, questo inconveniente non si verifica —

se non ritenga opportuno dare disposizioni ai comuni e particolarmente a quelli della provincia di Trieste dove il fenomeno è più rilevante affinché, quanto meno per coloro che sono nati nei territori ceduti alla Jugoslavia prima della cessione, venga omessa la dizione « Jugoslavia » a fianco delle predette località.

(4-09950)

TOMBESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

le dogane di Trieste, dogane di confine di prima classe e « comunitarie », sono chiamate a svolgere un servizio particolarmente delicato in quanto si trovano a fronteggiare i differenti traffici che qui convergono o che da qui si diramano per l'oltremare, l'Europa dell'est, l'Europa centrale e comunitaria, sia attraverso i valichi confinari, sia attraverso il porto;

nel sistema operativo di cui è questione, il personale doganale deve poter servire i tre valichi stradali di Ferneti, Pesa e Rabuiese, i valichi ferroviari di Villa Opicina e Prosecco, il Punto Franco Nuovo, il Punto Franco Vecchio, lo Scalo legnami, la Raffineria Aquila e l'Oleodotto

della SIOT (38 milioni di tonnellate anno), i Frigoriferi generali, il Punto franco della zona industriale: gli organici previsti stauiscono la disponibilità di 250 funzionari doganali;

in realtà, le dogane di Trieste dispongono in tutto di soli 172 funzionari. Il divario è imponente già al solo raffronto numerico, ma la gravità della carenza di personale è di gran lunga maggiore quando si tengano presenti le provenienze di determinati tipi di traffico (Asia-Europa Orientale) che esigono da parte del personale un'applicazione del tutto particolare in termini di verifiche e di conseguente maggiore impegno di tempo;

poiché determinati flussi di traffici non possono essere in alcun modo sottovalutati e poiché, nel contempo, i tempi lunghi delle verifiche si risolvono a tutto detrimento del normale flusso dei traffici nel loro insieme, vieppiù oggetto di ritardi, impedimenti e remore di ogni genere, appare indispensabile disporre che gli organici del personale delle dogane di Trieste vengano debitamente ripianati già per questo solo fatto, a prescindere che tale ripianamento è postulato d'altra parte anche dall'ormai insostenibile esiguità numerica del personale stesso, che non consente né ricambi né una più consona effettuazione del fuori orario;

ci sono funzionari che operano ai valichi o in porto fino a nove-dieci ore, ma tale logorio non è senza conseguenza per cui il numero dei funzionari disponibili per il fuori orario si va paurosamente assottigliando, e non si può dimenticare che circa la metà del servizio doganale si svolge appunto in fuori orario —

quali provvedimenti intenda adottare nel caso illustrato e se non pensi di assegnare con ogni urgenza alle dogane di Trieste almeno una ventina di funzionari per sopperire in minima parte alle indicate necessità, prima che i traffici portuali e stradali gravitanti sul capoluogo regionale del Friuli-Venezia Giulia si fermino per inevitabile collasso dei servizi doganali.

(4-09951)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per conoscere — premesso:

che il decreto ministeriale 5 ottobre 1979, con il quale è stato bandito un concorso per vicedirettore dell'amministrazione periferica delle imposte dirette, limita a soli cinque anni l'obbligo di permanenza nella regione di destinazione, mentre per i vicedirettori assunti con precedenti concorsi l'obbligo di permanenza nella regione di destinazione era stabilito per un periodo non inferiore a dieci anni, ai sensi dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1975, n. 397, e dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1972, n. 593;

che l'articolo 7 della legge 11 luglio 1980, n. 312: « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » ammette il trasferimento degli impiegati solo dopo cinque anni di servizio effettivamente prestato nella sede di prima destinazione —

i motivi del permanere della suddetta disparità di trattamento e se non si ritenga opportuno porre al più presto rimedio alla discriminazione di cui sono oggetto quei funzionari dell'amministrazione periferica delle finanze che, al contrario dei colleghi più giovani, sono costretti ad attendere dieci anni per chiedere il trasferimento in altra sede. (4-09952)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — riguardo alla costruzione di una strada di collegamento delle località San Giovanni Zambrone-Daffinà-Daffinacello, nella provincia di Catanzaro — se risponde a verità che la ditta Merlo di Lametia Terme, appaltatrice dei lavori, procede nella costruzione anziché per viadotti, per movimenti di terra, scaricando quindi le masse del terreno smosse dalle ruspe nei torrenti vicini. Ciò avrebbe causato, già nell'ottobre 1980, l'ostruzione del lume dei ponti della ferrovia posti sui torrenti, nonché notevoli danni ai terreni circostanti, che vennero in gran parte ricoper-

ti dalle masse fangose trasportate dai torrenti. Inoltre, la devastazione ecologica compiuta con il totale decorticamento del suolo aumenterebbe il pericolo di un grosso smottamento del terreno.

Per sapere altresì se risponde a verità che la Cassa per il Mezzogiorno aveva espresso parere contrario alla costruzione della predetta strada, in quanto servirebbe soltanto al collegamento di terreni attualmente privi di abitazioni.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intenda adottare al riguardo.

(4-09953)

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per sapere se è a conoscenza che diverse banche abilitate al rilascio dei benestari modello « A » import e modello « A » export omettono abbastanza spesso di compilare dovutamente, secondo la precisa normativa valutaria, tali modelli, determinando difficoltà ed intralci nel sollecito svolgimento delle operazioni doganali.

Per conoscere, pertanto, se non intenda richiamare urgentemente l'attenzione degli istituti bancari in questione, applicando se del caso le necessarie sanzioni. (4-09954)

SANTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

in un commento rilasciato alla stampa il presidente della CIT Carlo Molè ha denunciato la mancanza di programmazione e di coordinamento nel settore turistico, da parte delle competenti autorità, che non ha permesso una partecipazione unitaria delle organizzazioni interessate al congresso dell'ASTA, associazione internazionale degli agenti di viaggio americani, recentemente tenutosi a Honolulu;

a tale congresso, ove si sarebbe potuta validamente pubblicizzare l'immagine dell'offerta turistica nazionale, vi è stato, oltre allo stand della CIT, il fiorire

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

di iniziative individuali mentre è addirittura mancata la presenza dell'ENIT;

se l'asprezza dei termini usati dal Molé non può non colpire negativamente, vista l'alta carica che egli ricopre, certamente il loro contenuto non può lasciare indifferenti -

quale sia il motivo del determinarsi della citata situazione di scollegamento e quali interventi si intendano attuare al fine di superarla ridando vigore e credibilità all'immagine di un settore che, come quello turistico, solo su questi presupposti può vivere e svilupparsi con i positivi e necessari benefici alla nostra economia nazionale che ciò verrebbe a comportare. (4-09955)

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

sono in atto lodevoli iniziative, come quella sviluppata a Genova dal Consorzio cooperativa (a r.l.), per il miglioramento fondiario e lo sviluppo zootecnico « Alta Valle Sturla », che, con l'ausilio delle comunità montane, possono ridare un impulso alla ripresa dell'utilizzo produttivo del suolo con quanto di positivo ciò può rappresentare sia sul piano economico ed occupazionale sia su quello paesaggistico e della difesa del territorio;

dette iniziative però, come nel caso citato, trovano gravi ostacoli, da parte dell'attuale normativa in materia di costituzione di cooperative, tali da ritardare di anni il proficuo svolgersi delle attività produttive -

se il Ministro concordi sull'opportunità di una revisione della normativa in merito onde permettere una più sollecita definizione della costituzione legale di consorzi cooperativi.

In particolare, si chiede di conoscere quali elementi siano in possesso del Ministero relativamente allo stato dell'iter burocratico inerente al Consorzio cooperativo (a r.l.) « Alta Valle Sturla » (Genova) sopra menzionato. (4-09956)

ANTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti di pronto intervento siano stati disposti a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 10 settembre 1981 in Liguria e segnatamente nella provincia di La Spezia nei comuni di Levanto, Borghetto Vara, Maissana e Pignone, e se corrisponda a verità la grave carenza di intervento della prefettura di La Spezia duramente criticata anche in pubbliche riunioni.

Stante la rilevante entità dei danni alle colture, ai beni, ad opere ed edifici pubblici, alle attività agricole, artigianali e commerciali, l'interrogante ritiene che per i comuni colpiti e in particolare per il comune di Levanto debbano essere subito applicate tutte le provvidenze stabilite dalla legge per le calamità naturali quali ad esempio gli interventi finanziari per la ricostituzione dei patrimoni danneggiati o distrutti, la riparazione di opere ed edifici pubblici colpiti, la rifusione dei danni e la ripresa delle attività agricole che risultano molto danneggiate ed in gran numero, la sospensione del pagamento delle imposte e delle tasse, ecc.; chiede pertanto di conoscere le decisioni del Governo al riguardo. (4-09957)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la complessiva autorizzazione di cassa per competenza e residui di lire 56 miliardi e 600 milioni relativa al capitolo n. 1124 dell'assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 (spese riservate per il SISMI) comprenda anche le indennità speciali concesse al personale civile e militare del servizio di sicurezza militare.

In caso affermativo, per sapere se le citate spese non dovrebbero correttamente essere contabilizzate in altro capitolo di bilancio non riservato. (4-09958)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali siano i motivi per cui nel bando di concorso a 443 posti per diret-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

tore didattico, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 247 del giorno 8 settembre 1979, fra le lauree che danno accesso al concorso sia stata esclusa quella in lingua e letteratura straniera;

2) se ritenga, in assenza di validi motivi, di dover includere tale laurea fra quelle richieste per partecipare al concorso. (4-09959)

MENNITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che nella città di Brindisi è ubicato un castello Alfonsino-Aragonese, noto come « Forte a Mare » perché adibito a faro segnaletico all'ingresso del porto;

che il monumento trovasi in stato di grave abbandono, tanto che crolli si sono verificati in varie parti dell'edificio, mentre ancora non è noto alle autorità locali se il Ministero per i beni culturali abbia emesso la declaratoria per il riconoscimento artistico-storico del castello con il conseguente inserimento fra i beni del demanio culturale;

che il competente assessorato dell'amministrazione provinciale di Brindisi ha sollecitato al Ministero per i beni culturali l'esecuzione di lavori adeguati e tempestivi per la conservazione del castello, rappresentando anche la possibilità di beneficiare di provvidenze internazionali, ove il monumento sia inserito nell'elenco del patrimonio mondiale, secondo quanto prescritto dalla convenzione di Parigi del 23 novembre 1972, ratificata con legge 6 aprile 1977, n. 184 —:

1) quali provvedimenti intendano assumere per evitare che il castello Alfonsino-Aragonese di Brindisi, noto come « Forte a Mare », si deteriori ulteriormente a causa della mancata esecuzione dei necessari lavori di conservazione e di ripristino delle parti crollate;

2) se ritengano di dover promuovere le opportune iniziative per inserire il

monumento nell'elenco del patrimonio mondiale, ai sensi della convenzione di Parigi del 23 novembre 1972, ratificata con legge 6 aprile 1977, n. 184. (4-09960)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il signor Vito Calanduccia, nato a Mascalucia l'8 marzo 1916, abitante a Catania via Montello 3, dipendente del comune di Catania, in data 5 giugno 1975 ha chiesto il riscatto di sette anni e sei mesi di servizio militare; andato in pensione il 1° gennaio 1976 riceve regolarmente la pensione e ha ricevuto la normale liquidazione ma senza avere riconosciuto il riscatto dei sette anni e mezzo fino alla data del 16 novembre 1978, quando finalmente riceveva dall'INADEL lo sperato riconoscimento (pos. n. 212798/3, determ. n. 168352, delibera 555P78); trascorsi circa tre anni senza ricevere le dovute spettanze, si recava all'ufficio competente per sapere che la pratica con n. 440555/76 si trovava nella sezione revisione riscatti — quanti anni ancora deve attendere un onesto lavoratore prima che gli vengano riconosciute le legittime spettanze, dopo che ha speso il tempo migliore della propria esistenza lavorando per il bene della comunità o combattendo per la patria. (4-09961)

TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi, ripetute omissioni e inadempienze degli uffici giudiziari di Pisciotta (Salerno) e di Vallo della Lucania (Salerno) circa il dilagante abusivismo edilizio sulle coste del Cilento ed in particolare sul litorale di Scario, frazione di San Giovanni a Piro, ove la Immobiliare Palumbo ha realizzato numerosi complessi edilizi in flagrante violazione delle norme urbanistiche vigenti facendo scempio di pregevoli quadri naturali e lottizzando in maniera intensiva e selvaggia, ancorché il comune stesso sia sprovvisto degli strumenti urbanistici generali;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

se sia a conoscenza delle denunce della stampa quotidiana e dei partiti politici nei confronti dell'ufficio della procura della Repubblica presso il tribunale di Vallo della Lucania circa presunte connivenze e collusioni del predetto ufficio con ambienti della speculazione edilizia;

se risultino corrispondenti al vero le denunce fatte dall'associazione « Italia Nostra » circa intenzionali omissioni di accertamento probatori da parte dell'ufficio istruzione presso il medesimo tribunale in relazione all'istruttoria relativa all'approvazione del piano regolatore di San Giovanni a Piro e diretti a provare la denunciata appartenenza del redattore del piano medesimo alla impresa immobiliare dell'assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica dello stesso comune, geometra Domenico Palumbo, impresa cui apparteneva così organicamente da dirigerne l'ufficio vendite di Roma con sede in via Alessandro Torlonia;

se sia a conoscenza che l'atto finale di tale edificante vicenda si compirà il 24 settembre 1981. (4-09962)

TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano note al Governo le motivazioni in base alle quali la sezione feriale della corte d'assise d'appello di Roma ha ordinato la sospensione della libertà provvisoria a Rossana Tidei, in attesa del giudizio d'appello del processo che la vede imputata per partecipazione a banda armata, alla quale era stata concessa dopo tre anni di detenzione nella primavera del 1979 con l'obbligo della firma quotidiana;

per sapere se non ritenga che tale decisione contrasti con la condotta generale dell'amministrazione giudiziaria volta a frenare il facile ricorso alla carcerazione e a fare invece un uso accorto dell'istituto della libertà provvisoria, il solo che in questo momento può evitare gli effetti perniciosi del sovraffollamento nelle carceri italiane. (4-09963)

ZOSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della delicata situazione creata in alcune zone del vicentino dalla presenza incontrollata di nomadi sul territorio.

In particolare, il consiglio comunale di Isola Vicentina, nella seduta del 28 luglio 1981, prendendo spunto da un'ennesima protesta della popolazione, ha approvato un ordine del giorno in cui sottolinea che nel territorio comunale si verificano sempre più spesso episodi di violenza nei confronti di privati cittadini, in luoghi pubblici, nonché azioni di continua molestia verso le famiglie; inoltre, sono in continuo aumento i fatti di teppismo e di delinquenza comune.

L'interrogante chiede pertanto se il Ministro intenda assumere i necessari provvedimenti al fine di porre rimedio alla palese insufficienza numerica delle forze dell'ordine dislocate nella zona in modo che esse possano garantire il rispetto e la salvaguardia dei diritti dei cittadini. (4-09964)

POLITANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla convocazione di un incontro presso i rispettivi Ministeri con i rappresentanti dei lavoratori della SIR di Lamezia Terme per esaminare i termini reali e le prospettive di una vertenza che si trascina da tempo senza risultati;

se siano a conoscenza che il rifiuto ad aprire una trattativa ha creato vivo malcontento e malessere tra i lavoratori esasperati anche dal fatto che finora nessuno degli impegni assunti dal Governo, negli incontri di luglio, e che si riferivano in particolare all'apertura degli impianti già completati e alla concessione nel frattempo della cassa integrazione speciale, è stato mantenuto;

quale iniziativa concreta intendano assumere, oltre che per andare incontro alle richieste più immediate e urgenti dei lavoratori, per smentire le notizie secondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

le quali per la zona lametina, non solo non si prevede la riconversione degli impianti SIR esistenti, ma l'orientamento sarebbe quello di escluderla completamente dal piano chimico nazionale. (4-09965)

POLITANO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Per avere notizie sull'andamento della trattativa tra Italia e URSS per la costruzione del metanodotto e sugli sforzi del Governo per concluderla positivamente tenuto conto delle ripercussioni positive che tale accordo potrebbe avere sui livelli occupazionali anche in regioni colpite da una crisi gravissima, come la Calabria, e, in particolare, nella zona del Vibonese, dove opera la « Nuova Pignone » interessata alla costruzione dell'opera che potrebbe assicurare per diversi anni commesse, finanziamenti e occupazione per i lavoratori. (4-09966)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali siano stati gli avvocati esterni sin qui beneficiati dalla investitura di mandati professionali da parte dell'Istituto case popolari di Napoli;

in particolare, quali siano i criteri che guidino tali designazioni e come mai l'adozione di tali criteri realizzi la coincidenza pressoché assoluta degli avvocati designati con quelli iscritti e militanti nella area politica della democrazia cristiana;

se ritenga opportuno che l'IACP di Napoli adotti un criterio di rotazione dei legali liberi professionisti della cui opera necessita, facendo ricorso alle indicazioni del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Napoli che solo può garantire scelte imparziali che avvicendino negli incarichi i professionisti iscritti, senza privilegiare il conferimento di mandati clientelari. (4-09967)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'ex vigile urbano Angelo Rocci, nato a Lecce il 12 ottobre 1919, è andato in pensione e

tuttora attende di poter percepire l'intero ammontare mensile della somma di sua competenza, ricevendo invece acconti — quali siano le cause che impediscono che un cittadino andato in pensione da quattro anni possa fruire del libretto di pensione con il totale della somma spettantegli secondo le disposizioni di legge. Posizione della pratica n. 2579501.

(4-09968)

CATTANEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se nell'ambito delle previsioni di ristrutturazione e di ammodernamento del sistema autostradale del paese, non si intenda dare priorità assoluta alla realizzazione del già progettato tratto Livorno-Civitavecchia dell'autostrada tirrenica, che ha il senso logico di completare la Ventimiglia-Genova (in quest'ultima città s'innesta anche la Voltri-Alessandria-Sempione) -Livorno, con l'autostrada Civitavecchia-Roma.

L'attuale situazione, infatti, impone al rilevante traffico che da Ventimiglia e da Torino (alimentato dal movimento dei porti di Genova e di Livorno) si dirige al sud, di deviare a Pisa verso Firenze sovraccaricando così il già congestionato transito sull'autostrada del sole, allungando illogicamente i tempi di percorrenza ed aumentando il consumo di carburante.

(4-09969)

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti iniziative l'ANAS intenda assumere per eliminare l'inammissibile ritardo nella soluzione del grave inconveniente, da più tempo lamentato anche dagli enti locali interessati, rappresentato dalla pressoché totale assenza di illuminazione nella galleria Bargagli-Ferriere che in provincia di Genova collega le strade statali 45 e 225, inconveniente che ha determinato una situazione di permanente pericolo e di difficile transitabilità per gli utenti della citata galleria. (4-09970)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

MOLINERI, CODRIGNANI E GUALAN-
DI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del-
l'interno.* — Per sapere se siano a cono-
scenza dell'inchiesta pubblicata dal quoti-
diano della sera *Vecernje Novosti* di Bel-
grado e ripresa da organi di stampa ita-
liani (*l'Unità* del 27 agosto 1981) secondo
cui esiste « una vera e propria tratta di
minori jugoslavi in mano ad un racket
italiano... per essere avviati all'accattonag-
gio, al furto, alla prostituzione ».

Le « piazze » di destinazione sarebbero
essenzialmente quelle di Roma e di Na-
poli e in queste due città, oltre che a
Trieste, si troverebbero le « centrali ope-
rative » del racket.

A sostegno della sua denuncia, il gior-
nale afferma che « solamente questo anno
sono stati rimpatriati dall'Italia con foglio
di via obbligatorio ben 390 tra ragazzi e
ragazze di età compresa tra i 13 ed i 16
anni ».

Per sapere quali iniziative siano state
assunte per accertare quanto denunciato,
e, se corrispondente al vero, individuare
e colpire i responsabili di così gravi atti
criminali. (4-09971)

PASTORE, GAMBOLATO E CERRINA
FERONI. — *Ai Ministri dell'industria,
commercio e artigianato, delle partecipa-
zioni statali e della marina mercantile.* —
Per sapere - premesso che:

nel sistema integrato di porti liguri il
porto di Vado Ligure possiede tutti i re-
quisiti (logistici, ambientali e strutturali)
per diventare sede di *terminal* carbonifero;

in tal senso hanno fatto precise e
motivate scelte la regione Liguria, l'am-
ministrazione provinciale di Savona e le
amministrazioni comunali di Savona, Va-
do e Quiliano;

nelle bozze precedenti di piano ener-
getico nazionale era prevista e motivata
la scelta di tre *terminals* carboniferi, uno
dei quali da collocare nell'alto Tirreno;

per queste considerazioni nel proget-
to pilota dei porti liguri e nella variante
al piano regolatore del porto di Vado è

stato deciso di concentrare lo sbarco del
carbone nel porto di Vado Ligure attraver-
so la realizzazione di un grande *terminal*,
inserito nel nuovo bacino portuale di Vado
Ligure -:

1) se esistano motivazioni tecniche o
di altra natura che hanno indotto i redat-
tori dell'ultima bozza di piano energetico
nazionale a sostituire di fatto la scelta del
terminal carbonifero di Vado Ligure con
il semplice potenziamento delle attuali
strutture;

2) gli intendimenti del Governo sulla
opportunità di rivedere e correggere le
scelte definite nell'ultima bozza di piano
energetico nazionale, scelte che appaiono
agli interroganti irrazionali e profonda-
mente lesive per l'economia nazionale e
ligure in particolare. (4-09972)

TOMBESI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere - premesso che:

la grave carenza del personale vete-
rinario nelle stazioni di confine si fa sen-
tire particolarmente a Trieste, dove un so-
lo veterinario assegnato a Prosecco, con
un aiuto, deve soddisfare le esigenze an-
che dei punti doganali di Opicina, Fernet-
ti, Paese, Rabuiese, Porto nuovo, Porto
vecchio, Frigoriferi Generali, Frigomar;

attraverso Prosecco-Ferneti e attra-
verso il porto di Trieste si sta svolgendo
un crescente traffico di bestiame, men-
tre è sempre rilevante quello di carni
macellate e refrigerate;

si tratta di traffici il cui flusso de-
ve essere il più celere possibile e che
non ammettono soste indebite;

tale veterinario poi non gode nep-
pure del rimborso delle spese per l'uso
del proprio automezzo, per cui le sue
prestazioni sono assolutamente insufficien-
ti e ciò si ripercuote pesantemente sulla
attività del porto -

se intenda provvedere, pur nel qua-
dro delle difficoltà che si riscontrano in
tutte le dogane di confine, ad aumentare
adeguatamente il personale veterinario as-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

segnato a Trieste (Prosecco) e intervenire perché allo stesso siano liquidate le spese accertate che esso deve sostenere per il suo trasporto con mezzo proprio nello interesse dell'amministrazione. (4-09973)

TOMBESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere -

richiamate le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio nel discorso di presentazione del suo Governo e nella replica, nonché quanto dichiarato durante la sua visita a Gorizia lo scorso 8 agosto, in relazione alla tutela delle minoranze;

tenendo conto che giacciono in Parlamento alcuni progetti di legge per la tutela delle minoranze e che lo stesso Governo, per sua dichiarazione, si è riservato di presentare al Parlamento stesso delle proposte in merito, ed allo scopo di fornire ai parlamentari maggiori elementi di giudizio quando saranno chiamati a pronunciarsi su tale delicata materia -

se ritenga opportuno far esperire un'indagine da comunicare poi al Parlamento per accertare quale è il trattamento riservato all'estero alle comunità italiane in ordine all'uso della lingua, alla scuola ed alla tutela della cultura.

Questa indagine, a parere dell'interrogante, dovrebbe interessare particolarmente le comunità italiane rimaste nei territori ceduti alla Jugoslavia, senza che ciò implichi necessariamente un orientamento del Governo e del Parlamento nei riguardi delle comunità slave solo in termini di reciprocità. (4-09974)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere per quale motivo il Ministero della marina mercantile non ha ancora dato risposta alla lettera inviata dal ragionier Luciano Damiani (Via Santa Teresa, 1, Trieste) in data 15 luglio 1981, spinto unicamente dal legittimo diritto di conoscere le cause che hanno determinato il decesso di suo figlio, secondo ufficiale capitano Giovanni Damia-

ni, avvenuto ad Atene ancora il 12 ottobre 1980, in seguito ad incidente avvenuto a bordo della motonave *Fenicia* della Società Adriatica di navigazione di Venezia durante la manovra di attracco al porto del Pireo.

Si ricorda che il padre del deceduto capitano Giovanni Damiani in data 30 maggio 1981 si è rivolto al consolato italiano di Atene per sapere se, in occasione del mortale incidente, le autorità consolari avessero disposto una inchiesta e, in caso affermativo, a quale competente Ministero le risultanze dell'inchiesta stessa fossero state trasmesse.

Con lettera del 23 giugno 1981 il console italiano in Atene informava il ragionier Luciano Damiani che il consolato aveva provveduto alla esecuzione dell'inchiesta sommaria sull'incidente nel quale aveva perduto la vita il di lui figlio capitano Giovanni Damiani, inviandone il relativo incartamento al Ministero della marina mercantile. Donde la lettera citata del 15 luglio al Ministero, rimasta ancora inevasa, ispirata da ragioni unicamente morali, con esclusione di rivendicazioni economiche da parte degli aventi diritto, in quanto la vedova e i due figli dell'infortunato, essendo già stati indennizzati, hanno rinunciato a costituirsi quale parte civile nel dibattimento che avrà luogo prossimamente a Venezia. (4-09975)

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali, nonostante gli studenti frequentanti siano passati da 513 a 540, una circolare del Ministero della pubblica istruzione ha disposto una riduzione da 18 a 17 del numero delle classi dell'istituto « Caio Plinio » di Como con il risultato di avere per le prime classi 35-36 studenti;

2) se sia a conoscenza che a seguito di ciò si è determinato un grave clima di tensione e di malcontento tra le famiglie interessate che hanno deciso di fare « assentare » dalla scuola i propri ragazzi;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

3) se ritenga di provvedere con urgenza alla revoca di tale disposizione per riportare il corretto funzionamento nell'istituto « Caio Plinio » di Como. (4-09976)

ICHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il signor Angelo Ruta residente a Milano, ha presentato all'INPS fin dal 1° febbraio 1979 domanda di pensione, avendo maturato 38 anni di effettiva contribuzione;

che a tutt'oggi la pensione non gli è stata liquidata;

che ad altri lavoratori residenti nella stessa città, la cui domanda di pensione è stata presentata in data successiva al febbraio 1979, la pensione è stata già da tempo liquidata dall'INPS —

quando è prevedibile che la pratica relativa al signor Ruta venga evasa, e quali siano i motivi della disparità del trattamento a lui riservato rispetto a quello riservato ad altri lavoratori in condizioni analoghe. (4-09977)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se rispondano alle valutazioni complessive del Governo sulla situazione della siderurgia e delle sue prospettive le dichiarazioni rese dal Ministro delle partecipazioni statali al quotidiano *Il Giorno* in data 11 settembre 1981 in base alle quali lo stabilimento di Piombino sarebbe stato dichiarato improduttivo se non addirittura fittizio.

Tali dichiarazioni sono in netto contrasto — fra l'altro — con la politica d'investimenti finora decisa dal Governo che ha fatto un vero e proprio polo della siderurgia nazionale. (4-09978)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia al corrente delle azioni svolte dal governo libico nei riguardi delle imprese marittime Fratelli Frassinetti, tra

cui un'opera di occultamento delle attrezzature marittime e terrestri della ditta causando così grave danno morale ed economico;

quali iniziative intenda prendere per tutelare nei riguardi del governo libico la suddetta ditta e altre imprese ingiustamente danneggiate. (4-09979)

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia al corrente delle condizioni estremamente precarie in cui si trovano le detenute nel carcere di Messina.

Per conoscere, in particolare, se sia al corrente di quanto è accaduto nel carcere a seguito di un durissimo scontro verificatosi il 9 giugno 1981, nonché del fatto che a distanza di alcuni mesi la situazione si è ulteriormente aggravata. Le detenute sono infatti private di ogni cosa, e, in particolare a Messina, si verificano soprusi e umiliazioni di ogni tipo. Infatti, le detenute, dopo essere state private di ogni loro avere (libri, catenine, giornali, scarpe, ecc.) sono non di rado costrette a mangiare in terra perché vengono loro tolti anche il tavolo e le sedie. Inoltre, oltre a dover mangiare in terra cibi poco cucinati (in cinque hanno un solo fornello), spesso non mangiano affatto perché in alcuni casi le perquisizioni vengono effettuate nell'ora dei pasti.

Si verifica inoltre che le detenute, se al momento in cui vengono chiamate per prendere aria non sono subito pronte ad uscire, rischiano di restare in cella fino al giorno dopo. Oltre a libri, scarpe, ecc. vengono loro sovente tolti anche i vestiti. Le detenute possono tenere un solo cambio in cella ed è la direzione che decide quando devono cambiarsi.

Ai familiari è impedito di spedire pacchi; quando ottengono dei colloqui, possono portare solo la quantità di cibo sufficiente per un pasto. Se si tiene presente che i colloqui si verificano una sola volta al mese, sembra logico, invece, che possa essere portata una quantità di cibo sufficiente per almeno alcuni giorni.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

Inoltre, la corrispondenza viene consegnata con un mese circa di ritardo. Non di rado le detenute sono soggette a pesanti epiteti da parte del personale di custodia.

Per conoscere, infine, quali iniziative intenda prendere in merito. (4-09980)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

perché finora non si sia visto ancora un soldo (malgrado la convenzione italo-elvetica del 1974, la legge del luglio 1975 e la ratifica bilaterale del 1978) sulla parte di gettito fiscale proveniente dalle remunerazioni dei frontalieri italiani, annualmente riversate dai cantoni Grigioni, Ticino e Vallese al Ministero del tesoro, a beneficio dei comuni italiani di confine, compresi nella fascia alpina valdostana, piemontese (in pratica, altonovarese), lombarda e altoatesina;

se intendano accelerare i tempi di assegnazione dei fondi ai comuni italiani per un loro tempestivo impiego che possa evitare la continua erosione inflazionistica, soprattutto attraverso il perfezionamento del decreto riguardante la concreta elargizione delle somme. (4-09981)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - dopo aver letto su *Stampa sera* di mercoledì 16 settembre 1981 la denuncia di una lettrice pensionata n. 50058941 VO, che ha allegato una lettera dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sede di Torino, datata 25 febbraio 1980, in cui le si comunica che « in accoglimento della domanda del 16 marzo 1978, cioè due anni prima, sono in corso le operazioni relative alla riliquidazione della pensione », con l'aggiunta, prima della firma, « la SV è pregata di astenersi da eventuali solleciti in quanto sarà cura di questa sede provvedere nel minor tempo possibile alla definizione della sua pratica » - quanto tempo ci vorrà ancora per arrivare al

termine di questa pratica, visto che si sono impiegati più di due anni per dar comunicazione che le operazioni sono in corso. (4-09982)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia vero che l'inizio dei lavori di posa delle tubature per l'erogazione del gas metano sia a Pezzana sia a Prarolo (Vercelli) slitterà ancora di qualche tempo, non essendovi l'assenso della SNAM;

se intenda intervenire per sbloccare al più presto la situazione in quanto le popolazioni dei suddetti paesi hanno la necessità di questo servizio. (4-09983)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che si verifica sempre più frequentemente, anche a Pezzana (Vercelli), il disservizio della mancanza di energia elettrica - se sia vero che la causa di tutto risiede nell'usura delle linee;

per sapere, ancora - dato che gli abitanti di Pezzana, stupefatti di protestare inutilmente, hanno pensato bene di attuare un altro tipo di contestazione, raccogliendo tutte le bollette e depositandole presso un istituto bancario senza pagarle fino a quando gli impianti non saranno convenientemente ripartiti (pare che anche l'amministrazione comunale di Pezzana appoggi questo tipo di iniziativa) - quali giustificazioni dia l'ENEL sul fatto che domenica 13 settembre 1981 l'energia elettrica è improvvisamente mancata dalle 12 alle 13,30, mentre risplendeva un bellissimo sole. (4-09984)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che, ad onta delle promesse della giunta regionale socialcomunista e dei suoi esponenti, si sta dando mano allo svuotamento dei reparti dell'ospedale della S.S. Trinità di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

Varallo (Vercelli), attuando iniziative che spostano sensibilmente il baricentro ospedaliero su Borgosesia;

per sapere se è vero che la regione Piemonte ha imposto all'USL di Borgosesia di attivare il servizio di guardia medica ostetrica limitatamente all'ospedale di Borgosesia, adottando una vecchia decisione della regione su cui si era temporeggiato proprio per la sua palese iniquità, in quanto a Varallo tale servizio era stato negato;

per sapere se è quindi vero che d'ora in avanti il rischio è che si potrà nascere solo a Borgosesia e questo in presenza di una netta prevalenza delle nascite verificatesi presso l'ospedale di Varallo rispetto a quelle verificatesi a Borgosesia;

per sapere ancora, essendo legittimo che i sanitari del presidio di Borgosesia tendano a tutelarsi sotto il profilo della responsabilità penale nei reparti di ostetricia-ginecologia, se non ritenga inopportuno che, mentre a Borgosesia si prevede la guardia medica ostetrica, a Varallo non si sia consentito, da parte della regione, neppure un turno continuativo di ostetricia e tutto sia quindi affidato alla lodevole, pronta disponibilità dei medici e del personale interessato;

per sapere se non ritenga urgenti e necessari provvedimenti per consentire anche a Varallo l'attivazione del servizio di guardia medica ostetrica, eliminando il rischio della unificazione del reparto attualmente suddiviso tra Varallo e Borgosesia contro l'interesse delle popolazioni valesiane interessate ad un efficiente ed accessibile servizio sanitario. (4-09985)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che all'ospedale di Biella esiste una situazione allarmante che crea molti disagi per i ricoverati del reparto psichiatrico che vagano liberamente negli altri reparti (un malato di mente è stato trovato intento a fumare una sigaretta in una sala operatoria);

per sapere, quindi, di fronte all'apprensione e alle proteste anche da parte dei familiari degli altri degenti, di chi sono le colpe e se si è già provveduto a ristabilire un certo ordine nell'organizzazione ospedaliera;

per sapere, inoltre, se non ritenga che la probabile e ventilata riduzione dei posti letto all'ospedale di Biella sia frutto di un errore degli amministratori regionali che con una delibera dello scorso luglio intendevano ridurre la ricettività del nosocomio biellese portandola da 1.170 a 1.000 posti;

per sapere quale è stato questo errore e se si è già provveduto a ripararlo. (4-09986)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono in cui versa la statale Biella-Laghi nel tratto che da Chiavazza porta a Cossato, dissestato, pieno di buchi e di erosioni sul manto stradale, lungo il quale sono affissi alcuni segnali stradali che indicano il massimo di velocità da raggiungere: 30 chilometri orari. (4-09987)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire per far sì che la nuova arteria per la Valle Strona, progetto di variante all'attuale statale Cossato-Valle Mosso-Trivero (Vercelli), che prevede l'innesto alla superstrada, a sud del capoluogo di Cossato, e quindi l'attraversamento della piana di Quaregna e di nuovo l'innesto alla statale nei pressi della Volpe, non si fermi qui ma prosegua l'ammodernamento dell'asta viaria della Valle Strona fino a Trivero;

per sapere inoltre se non ritenga di intervenire per ripristinare urgentemente la segnaletica, nell'incrocio pericoloso della strada Quaregna-Cossato, prima che si verifichi un grave incidente. (4-09988)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo il restauro della facciata della Chiesa parrocchiale di Netro (Vercelli) — se non ritenga urgentemente intervenire per il restauro ed il recupero dell'antica chiesa del Camposanto, pure dedicata alla Vergine Assunta, e che risale al secolo XI, e dove esistono grandi affreschi di grandi figure di Apostoli, nonché della piccola chiesa sconsacrata di San Rocco, che domina, a metà del paese di Netro, la suggestiva piazzetta, che fu edificata tra la fine del 600 e gli inizi del 700. (4-09989)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che da 8 mesi il sottocomitato di Cossato (Vercelli) della Croce rossa italiana attende invano l'autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'impianto rice-trasmittente da collocare sulle sue ambulanze;

per sapere se non ritengano di agire personalmente per fare cessare tale disservizio, che può provocare ritardi decisivi negli interventi per salvare vite umane. (4-09990)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie (in attesa dell'autostrada, sempre ferma a Stroppiana e per la quale si continua a sostenere il completamento fino a Gravellona, per eliminare dalle strade della provincia di Novara il traffico pesante, assicurando uno snellimento a quello leggero-veloce), sulle varie richieste dei comuni che reclamano le circonvallazioni, tra cui la circonvallazione di Omegna, che giustamente secondo le indicazioni della amministrazione provinciale di Novara, ha carattere di maggiore urgenza rispetto a quella di Verbania, di Borgomanero, di Romagnano e di altri comuni che vedono in un anello periferico la soluzione dei loro problemi. (4-09991)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che sabato 29 agosto il

giornale *Il Sempione* non è arrivato agli abbonati di Arona (Novara), neppure a quanti godono del servizio di cassetta postale;

per sapere pure se è vero che continua il disservizio a Gignese, dove si continua a leggere il giornale il lunedì, perché il furgone postale scarica a Stresa i pacchi de *Il Sempione* un'ora dopo che è partita la corriera per Gignese, a cui poi si affiancano i pacchi di Montrigiasco, soggetti di tanto in tanto a mancati recapiti « strategici » (il giornale non arriva il sabato prima delle elezioni ad esempio...);

per sapere se non ritenga di intervenire una volta per tutte per difendere il diritto primario dei cittadini di Arona e di Gignese di essere informati tempestivamente. (4-09992)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali interventi intenda porre in atto perché sia concesso al municipio di Caltignaga (Novara) di ricollocare nell'ingresso del Palazzo Municipale due affreschi murali quattrocenteschi attualmente posti su un cadente fabbricato del paese: rappresentanti l'uno la Madonna in trono con Bimbo ed è datato 1499 e l'altro rappresentante due figure di Santi;

per sapere se sia a conoscenza dell'iniziativa dell'amministrazione comunale di Caltignaga di elevare al rango di piccolo museo locale lo spazio municipale disponibile, raccogliendovi i vari reperti sparsi, tra cui un pezzo di acquedotto romano, chiamato « murajon dal boia », sradicato anni fa da un terreno a sud del paese e gettato lungo l'Agogna. (4-09993)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che due mesi fa buona parte dei casolari di Sovazzano (Novara) che costellano la verde valle dell'Agogna, abitati tutto l'anno, hanno potuto accendere finalmente le loro lampadine

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

con la corrente elettrica dopo tanti anni di attesa - se non ritenga necessario far arrivare ora i pali della media tensione per assicurare il servizio della luce elettrica alle rimanenti abitazioni permanenti della Valle Agogna. (4-09994)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che il comune di Gignese (Novara) ha sbarrato ogni accesso alla Cappella della Madonna del Sasso a seguito della constatazione da parte del servizio geologico della regione Piemonte del fenomeno frangoso e del notevole volume di materiale roccioso da consolidare; ritenendo doveroso e urgente fare qualcosa per impedire un secondo Vajont ai danni di alcuni abitati del lungo lago - se non ritenga doveroso tentare in ogni modo di salvare anche l'edificio sacro, adottando una soluzione con il buon senso e col rispetto verso il sentimento religioso della gente del luogo. (4-09995)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che è bastata la notizia della delibera della Corte costituzionale secondo la quale le Opere Pie non sarebbero passate ai comuni, per riattivare il rivolo delle elargizioni a favore dell'Opera Pia Uccelli a Cannobio (Novara), essendo scomparso lo spauracchio di una sua soppressione e del suo assorbimento da parte del comune, il che avrebbe significato l'inaridimento delle sorgenti benefiche e un aumento delle spese per l'assistenza, potendo così ora i locali dell'opera pia dare ospitalità, magari a condizioni di favore, al poliambulatorio ed agli altri servizi sanitari ed assistenziali cui hanno diritto i cittadini di Cannobio. (4-09996)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che verso la fine

dello scorso mese di agosto un vasto tratto del litorale romagnolo è stato nuovamente (e più gravemente del passato) investito dal fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe marine con la morte per asfissia e lo scarico nella battigia di enormi quantitativi di pesce.

Il fatto è eccezionalmente grave anche perché la zona colpita è intensamente turistica ed il periodo registra una notevole presenza di bagnanti italiani e stranieri, e perché - dopo le passate iniziative ed assicurazioni - si era creata ad ogni livello la convinzione che il fenomeno fosse stato posto sotto controllo ed in via di eliminazione.

A questo punto l'interrogante desidera sapere quali sono esattamente le cause della recrudescenza, a che cosa sono serviti gli studi e gli impianti sin qui realizzati, se nella trattazione del problema si sono utilizzate le maggiori esperienze e capacità scientifiche esistenti a livello mondiale, se è possibile prevedere in qualche modo ciò che potrà verificarsi nei prossimi anni ed assumere misure atte al contenimento del fenomeno.

Allo stato delle cose occorre avere chiara la consapevolezza che il ripetersi sistematico e l'accentuarsi della manifestazione, può addirittura concorrere a distruggere il tradizionale ed affermato potenziale turistico della zona, con conseguenze economiche e sociali difficilmente prevedibili e qualificabili. (4-09997)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza dei notevoli danni provocati dal maltempo, nella seconda quindicina dello scorso mese di agosto, ad alcune zone agricole romagnole.

Per conoscere, di conseguenza, quali iniziative intenda assumere o promuovere per alleviare le difficoltà dei produttori colpiti. (4-09998)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che nel comune di Villanova Monteleone (Sassari) si sono verificati incendi, di natura indefinita, che hanno interessato 6.300 ettari di terreno;

che, in relazione agli anni decorsi, si è verificato un incremento notevole nella entità del territorio devastato dal fuoco, per cui si sono viste distrutte sugherete, foraggere e boschi, con danni inestimabili;

che i mezzi impiegati per lo spegnimento, per la loro caratteristica artigianale, non hanno potuto dare effetti positivi;

che gli effetti del disastro avranno ripercussioni a medio e a lungo termine su una economia già stremata —

i motivi per i quali non si rende esecutivo il programma-quadro, di cui alle direttive CEE 269/1979; e quali iniziative, anche nei confronti di una regione, come al solito, assente su questi ed altri problemi, si intendano prendere per alleviare i sacrifici in cui versa il comune di Villanova Monteleone e quanti altri hanno subito, causa il fuoco, danni gravi e, spesso, irreparabili. (3-04413)

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia al corrente del grave episodio avvenuto tra le 0,40 e l'1,30 della notte di mercoledì 16 settembre 1981 nella città di Como, dove sono scoppiate tre bombe nei pressi degli uffici dell'Alitalia, del ristorante « La Darsena » e del bar « Argentina »;

2) se ritenga che tale nuovo atto criminoso sia da mettere in correlazione agli avvenimenti della notte del 14 luglio 1981 che sconvolsero la città e provocarono, fra l'altro, la morte dell'artificiere Luigi Carluccio giunto da Milano;

3) a quali risultati siano pervenute le indagini avviate per individuare mandanti ed esecutori dell'attentato del mese di luglio scorso;

4) quali interventi siano stati effettuati in seguito alla lettera inviata al Ministro dagli interroganti (oltre all'interrogazione parlamentare) e rimasta incredibilmente senza risposta a due mesi di distanza.

Gli interroganti, interpretando lo stato di allarme e di panico nella popolazione comasca e di viva preoccupazione esistenti fra le forze politiche, sociali e democratiche, sottolineano l'inderogabile esigenza di un attento esame della situazione da svolgersi a Como con l'intervento diretto del Ministro interessato. (3-04414)

AMICI, SATANASSI, ESPOSTO, DE SIMONE, CANTELM, GATTI, BELLINI, BINELLI, DULBECCO, RINDONE, POLITANO, CURCIO, VAGLI E IANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che le organizzazioni professionali dei bieticoltori hanno respinto le proposte avanzate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dagli industriali zuccherieri sul prezzo della bietola per la campagna 1981 perché ritenute inadeguate agli aumenti dei costi di produzione sostenuti dai produttori stessi;

che l'Italia è stata penalizzata dallo accordo sottoscritto in sede comunitaria soprattutto per quanto riguarda l'assegnazione delle quote —:

quali iniziative intendano prendere perché la vertenza sia composta nel più breve tempo possibile al fine di pervenire alla definizione di un accordo interprofessionale che non mortifichi il lavoro e gli impegni di investimento assunti dai produttori bieticoli e contemporaneamente non riversi sul consumo gli eventuali oneri;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

se ritengano di insistere con adeguate e concrete iniziative in sede comunitaria per una reale revisione della politica agricola comunitaria e particolarmente del settore bieticolo, secondo quanto affermato e sostenuto più volte dallo stesso Governo, dalle forze politiche italiane e dalle organizzazioni professionali e sindacali del paese. (3-04415)

ALIVERTI, TAGLIABUE, BRICCOLA, CASATI E LODOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di prevenire il verificarsi di atti criminosi come quello accaduto a Como nella notte fra il 16 e 17 settembre 1981 che ha registrato lo scoppio di tre ordigni dislocati in negozi e uffici del centro città e che, solo fortuitamente, non hanno arrecato danni alle persone.

Richiamato l'analogo episodio della notte del 14 luglio 1981 che, tra l'altro, provocò la morte dell'artificiere Luigi Carluccio mentre tentava di disinnescare un ordigno, e la precedente interrogazione, gli interroganti chiedono altresì di conoscere a quali risultati siano pervenute le indagini che, al di là di alcuni fermi, non hanno ancora approdato a risultati concreti e soprattutto non hanno ancora accertato la natura, la consistenza e le finalità di un atto di terrorismo che si configura come premeditato e finalizzato a colpire una cittadinanza ed a creare panico fra le categorie di operatori commerciali, denunciando estremi di sistematicità.

Gli interroganti annotano, infine, che il mancato riscontro da parte del Governo, nonostante il sollecito, costituisce comunque un atto irrispettoso nei confronti delle popolazioni e dei propri rappresentanti in Parlamento che, qualunque possa essere la risposta, hanno diritto di conoscere se e quali risultati hanno conseguito le indagini, anche al fine di atte-

stare che la pubblica sicurezza costituisce ancora una delle peculiari prerogative del cittadino. (3-04416)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, non avendo avuto risposta ad interrogazioni sull'argomento presentate molto tempo fa:

quali prospettive di sviluppo ha la RAI a Torino ed in Piemonte;

se è vero che è stato bloccato l'investimento previsto per la realizzazione di un quarto studio TV sull'area del vecchio teatro RAI di Via Montebello a Torino;

se l'orchestra sinfonica ed il coro di Torino rischiano realmente di essere smantellati;

se verrà potenziato o ridimensionato il centro ricerche RAI di Corso Giambone;

che cosa accadrà alla direzione nazionale amministrativa della RAI di Via Cernaia. (3-04417)

CECCHI, GUALANDI, LODA, CANULLO, PERANTUONO E SPATARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia che il questore di Palermo, dottor Nicolicchia, allontanato dal servizio mediante anticipo della fruizione delle ferie al momento della sua comparsa nelle liste della loggia P2, avendo esaurito il godimento delle ferie, ha ripreso il suo servizio presso la questura di Palermo;

in caso affermativo, quale motivazione il Governo abbia dato per l'adozione di un comportamento così diverso da parte della amministrazione, nei confronti del questore di Palermo, rispetto al trattamento riservato ad altri funzionari che si sono trovati in analoghe condizioni. (3-04418)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

a) se il Governo intenda tener conto delle considerazioni e delle qualificazioni giuridiche concernenti talune pronunce amministrative relative alla Loggia P2 espresse dal professor Massimo Severo Giannini analiticamente in un parere scritto che l'interpellante ha trasmesso al Presidente del Consiglio e al Ministro della difesa;

b) se risponda al vero che nei confronti di appartenenti ai servizi di sicurezza e di informazione, i cui nomi siano apparsi negli elenchi anonimi trovati ad Arezzo, i procedimenti iniziati a seguito della circolare della Presidenza del Consiglio si siano conclusi senza evidenziare elementi di perseguibilità disciplinare e se risulti che, nonostante questo dato obiettivo, i nuovi direttori dei servizi abbiano proposto alla Presidenza del Consiglio la restituzione degli interessati alle rispettive amministrazioni di provenienza ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge n. 801 del 1977 per « carenza di affidabilità democratica »;

c) quale sia il contenuto del concetto di « affidabilità democratica », se cioè possa essere sostanziato o affidato a libera interpretazione, che potrebbe dar luogo ad arbitri incompatibili con uno Stato di diritto ad ordinamento democratico;

d) se risponda al vero che ad ufficiali il cui nome è apparso nella lista anonima rinvenuta ad Arezzo e che ora ci si propone di restituire ai corpi di provenienza per « carenza di affidabilità democratica » siano stati affidati viceversa, ancora nel mese di luglio, incarichi particolarmente delicati a tutela delle istituzioni dello Stato;

e) se risponda al vero che il Governo abbia impartito disposizioni ad alcune amministrazioni statali, ed in specie al-

l'amministrazione militare, tendenti a porre sotto particolare sorveglianza o addirittura a perseguire i dipendenti che risultino essere comunque affiliati alla Massoneria;

f) chi sia stato l'autore di siffatta disposizione e chi eventualmente l'ha sollecitata;

g) se non si ritenga opportuno promuovere una rigorosa inchiesta per accertare il motivo per cui è stata aperta una indagine su un ufficiale di Milano per il solo fatto di appartenere ad una loggia massonica scoperta;

h) se i sospetti in atto in tutto l'apparato pubblico contro coloro che sono affiliati alla Massoneria siano compatibili con lo spirito e la lettera della Costituzione democratica o non ricordino invece le persecuzioni contro il Grande Oriente d'Italia di cui si è reso già responsabile il regime fascista a partire dal 1924 e fino alla sua caduta;

i) l'opinione del Governo circa il diritto delle comunioni massoniche regolarmente riconosciute di esercitare liberamente la loro attività. Esprimere tale opinione è tanto più opportuno se si tiene presente che, mentre da un lato è iniziata nell'ambito delle amministrazioni pubbliche una vera e propria « caccia al massone », che limita pesantemente le libertà costituzionali di numerosi cittadini e le libertà fondamentali dell'individuo, che lo Stato è vincolato sul piano internazionale a riconoscere, dall'altro stanno per essere predisposti nuovi provvedimenti punitivi nei confronti del Grande Oriente d'Italia;

l) se risponda al vero che ci si orienti verso la revoca della convenzione tra il demanio dello Stato e il Grande Oriente d'Italia per la utilizzazione di Palazzo Giustiniani che il fascismo confiscò nel 1925 alla Massoneria e che la democrazia italiana non ha mai restituito ai legittimi proprietari, i quali addirittura tra qualche mese si vedrebbero sloggiati dalla loro casa di sempre.

(2-01269)

« BELLUSCIO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo nell'ambito della predisposizione degli strumenti per il censimento generale e per la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico italiano, tedesco o ladino, che verrà richiesta, in provincia di Bolzano, ad ogni cittadino in occasione del prossimo censimento generale previsto per la fine del mese di ottobre 1981.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare, nel rispetto dello Statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige e delle norme di attuazione emanate con decreti del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752 e 26 marzo 1977, n. 104, che venga a verificarsi, in modo inammissibile anche sul piano costituzionale, il vincolo per ogni cittadino residente nella provincia di Bolzano di dichiarare nominativamente ed in modo obbligatorio la propria appartenenza ad uno dei tre gruppi etnici e linguistici riconosciuti nella provincia, il che determinerebbe, di fatto e di diritto, un'autentica schedatura solo apparentemente derivante da una espressione di volontà ma, in sostanza, legata non alla legittima esigenza di tutela e di verifica dell'identità culturale e linguistica dei componenti le singole minoranze nazionali, nella loro effettiva consistenza, ma finalizzata ad ogni possibile valutazione di convenienza, di convivenza, di prospettiva tali da snaturare la libertà e la sincerità delle dichiarazioni stesse.

In relazione a quanto sopra esposto gli interpellanti, mentre richiedono quali siano in proposito gli intendimenti del Governo, sottolineano l'esigenza di misure volte a garantire i cittadini della provincia di Bolzano che non intendessero identificarsi con dichiarazione nominativa e obbligatoria in uno dei tre gruppi riconosciuti, o perché non univocamente appartenenti ad uno di essi o perché bilingui o perché di diversa madrelingua rispetto alle altre tre riconosciute.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere quali misure siano previste e si intendano adottare per evitare che il censimento nominativo si risolva nella violazione del diritto di cittadini mistilingue di dichiararsi, in piena aderenza alla realtà oggettiva e soggettiva, appartenenti a più e non solo ad uno dei gruppi linguistici riconosciuti, con conseguente compressione e limitazione del loro individuale diritto a rendere leale e reale dichiarazione sulla effettiva loro identità etnico-linguistica.

Tale violazione raggiungerebbe limiti giuridicamente e costituzionalmente aberranti, sino ai confini dell'assurdo, oltre quelli dell'arbitrio, per ciò che concerne la dichiarazione relativa alla condizione dei figli minori delle coppie mistilingue; i minori diverrebbero destinatari inconsapevoli delle decisioni dei genitori, esercitanti sullo stesso piano giuridico la patria potestà, in caso di accordo tra loro, con effetti sul minore in ordine alla decisione, non si comprende su quale base raggiunta, e a quale fine indicata, sulla scelta di appartenenza a questo o quel gruppo linguistico; con la previsione, in caso di disaccordo, di soluzione della controversia tra i genitori da parte del pretore quale giudice tutelare. Al magistrato spetterebbe, salomonicamente, di decidere, di volta in volta, a quale dei due genitori attribuire la scelta di appartenenza del figlio minore, in ordine all'appartenenza ai diversi gruppi linguistici; potrebbe altresì verificarsi l'assurda e pirandelliana conseguenza che i genitori di due o più figli mistilingui potrebbe indursi a scegliere la via « pluralistica » di dichiarare, in base a criteri di convenienza e di copertura di tutte le ipotesi, l'appartenenza di ciascuno all'una o all'altra lingua riconosciuta.

Gli interpellanti chiedono di conoscere con quali strumenti si intenda evitare che il censimento in Alto Adige si risolva in un'autentica schedatura etnico-linguistica, individuale e collettiva, in contrasto, non solo con i principi di uguaglianza del cittadino di fronte alla legge, costituzionalmente garantiti, ma anche con le norme di diritto internazionale e con i principi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

di libertà e di segretezza propri del censimento sanciti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752.

Gli interpellanti chiedono altresì al Governo di conoscere se l'utilizzazione delle dichiarazioni di appartenenza ai diversi gruppi linguistici, ove dovessero avvenire con dichiarazione nominativa obbligatoria generalizzata, riferita anche ai minori di età, immodificabile per dieci anni e destinata ad essere successivamente certificata ad ogni possibile futuro effetto (ai fini della proporzionale etnica stabilita dall'articolo 89 dello Statuto regionale) non finirebbe per trasformare una dichiarazione di scelta, intesa come manifestazione di pensiero e di volontà, in un dato oggettivo ed immutabile tale da determinare l'irreggimentazione dei singoli e dei gruppi in rigidi blocchi etnico-linguistici facendo così venire meno l'elasticità sinora propria del sistema della proporzionale etnica.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo, in occasione del censimento nazionale, intenda, anche nella provincia

di Bolzano, realizzare le finalità esclusivamente o prevalentemente statistiche, proprie della rilevazione, salvaguardando, al tempo stesso, la libertà e la veridicità delle dichiarazioni raccolte, garantendo l'anonimato del dichiarante e comunque non consentendo che la dichiarazione possa riferirsi, condizionandone le scelte autonome, ai figli minori dei genitori mistilingue sino al compimento della maggiore età. Ciò eviterebbe, come del resto già avvenuto nel censimento del 1971, proprio in provincia di Bolzano, l'alterazione della realtà esistente anche ai fini del calcolo della proporzionale etnica e ogni forzatura che, snaturando l'effettiva consistenza dei diversi gruppi etnico-linguistici, determini inammissibile squilibrio, prevalenza e sotmissione tali da creare turbative e menomazione dei diritti e perciò nella convivenza dei cittadini italiani appartenenti ai differenti gruppi etnici e linguistici in provincia di Bolzano.

(2-01270) « BIONDI, BOZZI, ZANONE, BASLINI, STERPA, ZAPPULLI ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 SETTEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma